L. 150

domenica/lunedì 11/12 maggio 1975

LODE DEL
**COMUNISMO**

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

# quotidiano dei lavoratori

*Anno 2 numero 108*
*Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/ 70*
*Direttore responsabile Silverio Corvisieri*

*Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40*

*Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26 Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60*

*Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502*

*Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974 In attesa di autorizzazione a giornale murale*

*Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000 Un numero arretrato costa L 300*

# NO ALLE LEGGI LIBERTICIDE

## *Più di Fanfani Buogo e Viola temiamo la mancanza di soldi*

La doppia provocazione fanfaniana - da Milano con Viola e da Roma con Buogo - contro Avanguardia Operaia rappresenta indubbiamente un attacco pesante che mira a colpire non soltanto la sinistra rivoluzionaria ma, di riflesso, l'intero movimento operaio. Il ricorso ai bassi servizi della stampa fascista e ai magistrati della «maggioranza silenziosa», le perquisizioni corporali con punte di sadismo che ci riportano ai tempi della Zanzara, le macchinazioni e le calunnie grossolane, devono trovare da parte di tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria, dell'intero movimento operaio, e da parte di tutti i democratici coerenti, una chiara e forte risposta.

Non crediamo di peccare di patriottismo di organizzazione se, in un momento come questo chiediamo a tutti di dimostrare con i fatti quella solidarietà militante che è nella migliore tradizione del proletariato e che già molti hanno annunciato di voler praticare.

L'inchiesta tendente allo scioglimento di Avanguardia Operaia (*mentre il partito fascista vietato dalla costituzione, riceve dallo stato* quattro miliardi di lire all'anno), le perquisizioni per sequestrare gli elenchi degli iscritti, l'evidente pretestuosità dei mandati, hanno già suscitato sdegno in ambienti anche solitamente lontani dalla sinistra rivoluzionaria. Non soltanto un dirigente del Psi come Locatelli ha dichiarato che non si assisteva a cose del genere dal 1926, ma anche un quotidiano come La Stampa non ha potuto fare a meno di rilevare che la persecuzione contro Ao arriva proprio all'inizio della campagna elettorale.

È stato anche osservato come l'attacco contro Avanguardia Operaia sia uno degli aspetti più rilevanti della crociata antioperaia e anticomunista che la Dc di Fanfani sta portando avanti. L'adozione di leggi liberticide e la gran cassa sulla «lotta alla criminalità» non sono soltanto chiacchere nella misura in cui si traducono in iniziative giudiziarie e poliziesche per togliere agibilità politica a chi si batte per la democrazia e per il socialismo.

Ma c'è anche un altro fronte dell'attacco ed è quello che oggi più temiamo: il fronte dei soldi. In questo momento si sta cercando di asfissiare la sinistra rivoluzionaria, e in particolare la sua stampa quotidiana. Nel mese di aprile abbiamo assistito alla grave manovra di Lanzara e di Cefis contro il Manifesto. Adesso è il Quotidiano dei lavoratori a fare i conti con troppi boicottaggi e con le strozzature create dagli alti e crescenti costi. Un giorno faremo la storia dei boicottaggi e dei ricatti dei quali siamo vittime. Per ora basterà dire che la stragrande maggioranza di queste azioni ostili viene mascherata con i panni dei rapporti di affari.

È evidente il tentativo di soffocarci, di farci morire. Senza il Quotidiano dei lavoratori la nostra organizzazione risulterebbe molto indebolita e, di conseguenza, risulterebbero molto indebolite le lotte contro lo sfruttamento e l'oppressione sociale, per l'estensione dei diritti civili, per porre fine al regime democristiano. La stessa repressione giudiziaria e poliziesca avrebbe le mani molto più libere.

Noi non sottovalutiamo la forza del ricatto economico. D'altra parte sappiamo di poter contare su migliaia di compagni decisi a fare ogni sacrificio pur di salvare il Quotidiano dei lavoratori. Oggi pubblichiamo a pagina 7 il modulo già riempito con la cifra di diecimila lire: se ogni lettore versasse questa cifra sul nostro conto corrente, l'obiettivo della sottoscrizione sarebbe raggiunto e superato. Sappiamo però che una cosa del genere non è facile Per questo motivo ci rivolgiamo a tutti quei democratici che hanno a cuore la libertà e che dispongono di redditi più alti degli operai, affinchè mettano mano al portafoglio con rapidità e con generosità.

Il Quotidiano dei lavoratori deve sopravvivere. In sei mesi di pubblicazioni è apparsa a tutti come una voce libera e battagliera, come uno dei pochissimi punti di riferimento per gli uomini e le donne che non vogliono piegarsi al regime democristiano nè come sudditi nè come associati in qualche squallido compromesso. Questa voce può continuare a farsi sentire. Dipende tutto da te compagno e amico lettore.

## Martedì occupate tutte le università Appoggiare gli emendamenti di Parri Ultima provocazione: i Nap di stato

Unita la sinistra rivoluzionaria nel promuovere la settimana di lotta mentre in Senato si svolge la fase decisiva dell'iter parlamentare della legge Reale - Il Pci deve promuovere l'ostruzionismo altrimenti il suo «no» equivale all'astensione - Il sequestro del magistrato come già quello di Sossi alla vigilia del referendum sul divorzio rappresenta la solita operazione democristiana di ogni vigilia elettorale

Tutte le forze della sinistra rivoluzionaria, il movimento degli studenti, i consigli di fabbrica, stanno organizzando in questi giorni la risposta di lotta della prossima settimana alle leggi liberticide.

Mentre a Roma Avanguardia Operaia, Lotta Continua e il Pdup per il comunismo hanno già deciso un programma di iniziative, a Milano il Comitato promotore per la messa fuori legge dell'Msi ha indetto per martedì un'assemblea popolare, che si terrà presso l'Università *statale a cui sono invitati tutti* i Cdf e i compagni delegati Da questa assemblea dovrebbe partire l'organizzazione della mobilitazione nelle fabbriche. Gli studenti comunque daranno vita giovedì ad iniziative di lotta dentro le scuole e nei quartieri.

A Roma settimana prossima si terranno nei quartieri assemblee e dibattiti sulle leggi liberticide che assumeranno anche un significato di sostegno agli emendamenti che i compagni Dante Rossi e Parri presenteranno al Senato. Mercoledì tutte le scuole di Roma scenderanno in sciopero e gli studenti porteranno la loro protesta fin sotto le finestre del Senato. Da mercoledì la università di Roma sarà occupata e nelle varie facoltà di svolgeranno inizitive di dibattito e di lotta.

(*segue a pa. 2*)

## *Si arrendono i detenuti Una manovra preelettorale*

Roma, 9

Pochi minuti prima delle otto di questa mattina i tre detenuti in rivolta nel carcere di Viterbo, di cui, con ossessiva insistenza, la radio e la televisione per tutto il giorno hanno parlato, si sono arresi, consegnando le abbondanti armi di cui erano forniti al sostituto procuratore Labate.

E' questo l'ultimo (per ora) capitolo dell'ennesima provocazione pre-elettorale, cui le vicende degli ultimi anni ci hanno ormai abituati, e a cui è intrecciata (per metà assomiglia alla vicenda Sossi e metà a quella del carcere di Alessandria) la scomparsa del giudice Di Gennaro, avvenuta alcuni giorni fa. Giudice che è tuttora nella mani dei Nap di Stato.

Di questo magistrato i giornali avevano all'inizio parlato come di uno che di tutto si occupava, tranne che di detenuti e criminali politici. C'era anzi un certo imbarazzo: per soldi non è stato rapido si diceva, per questioni politiche nemmeno, E allora?

La provocazione in realtà stava montando, predisponendo con cura le proprie pedine. Già la moglie di Di Gennaro, per prima e con notevole sicurezza, aveva dichiarato che il sequestro del marito poteva essere avvenuto per motivi politici. Poi vi erano stati dei testimoni del ragimento che avevano affermato di aver dato agli inquirenti il numero di targa della vettura rossa con la quale il giudice era stato portato via. Di questo numero di targa non s'è più saputo niente. Possibile che la polizia non sia riuscita a risalire alla macchina? Infine, d'un tratto, i giornali prendono a parlare di Di Gennaro come di un magistrato che si occupava di detenuti e di rivolte nelle carceri.

E detenuti e rivolte nelle carceri significa parlare dei «Nuclei Proletari Armati» di cui Fanfani e Moro si stanno servendo, come Andreotti, a suo tempo, si servì delle «Brigate Rosse» e dell'assassinio di Feltrinelli.

A questo punto, dunque, la provocazione era matura, ed

(*segue da pag. 2*)

## Elezioni: presenti liste unitarie anche a Torino e nel Piemonte

L'edizione cittadina torinese dell'Unità attacca Avanguardia Operaia, ieri, per l'intenzione, si afferma, di presentare una sua propria lista per le prossime elezioni comunali e di conseguenza, a giudizio dell'articolista, perchè quest'iniziativa porterebbe ad una «dispersione» di voti di sinistra che andrebbe a tutto vantaggio della Dc.

Prescindendo dallo stile, che è il consueto rissoso, insultante e privo di argomentazioni politiche che caratterizza le prese di posizione ufficiali del Pci riguardo alla sinistra rivoluzionaria, entriamo nel merito delle questioni poste dall'Unità sia per correggere quanto vi è di errato, sia e soprattutto perchè la sinistra proletaria e i democratici torinesi, al corrente della nostra intenzione di essere parte attiva nella prossima battaglia elettorale, hanno manifestato sempre più vivamente interesse per i risultati del nostro lavoro.

Cominciamo con la questione della «dispersione», tanto per toglierci dai piedi un falso problema. La «dispersione» dei voti, cari compagni dell'Unità, non dipende affatto dalla presenza di una lista di sinistra in più o in meno. Essa dipende invece dalla compresenza di due fattori: primo, che il vostro partito, tradizionalmente maggioritario nella classe operaia e che già monopolizzava le adesioni della sua avangurdia combattiva, stia registrando una forte perdita di credibilità e si sia delineato uno strato ormai ampio di lavoratori combattivie di democratici conseguenti che non ha più nessuna intenzione di votarlo; secondo, che alla sinistra del vostro partito non riesca a presentarsi nessuna lista rivoluzionaria credibile.

Certo voi compagni dell'Unità Torinese, non potete essere espliciti sulla perdita di credibilità del vostro partito; ma indirettamente la ammettete, e proprio perchè parlate del pericolo di dispersione. E siamo perfettamente d'accordo con voi sul fatto che il vostro partito non verrà votato da migliaia e migliaia di proletari e di democratici torinesi - e a livello nazionale da centinaia e centinaia di migliaia - per la politica pompieristica che ha svolto e svolge su ogni rilevante questione della lotta di classe per il «compromesso storico» proposto alla Dc, e tanto per fare l'esempio più recente per la posizione di fronte ai progetti liberticidi e antioperai di Fanfani sulla cosiddetta questione dell'«ordine pubblico». E vi possiamo assicurare un'altra cosa: che il vostro partito questi voti non li prenderà sia che si presentino liste alla sua sinistra credibili o meno sia che non si presentino affatto; e non li prenderà neppure qualora tutta quanta la sinistra rivoluzionaria si metta a fargli la campagna elettorale.

Il secondo fattore della «dispersione» è quello della credibilità dell'alternativa che noi proponiamo in sede elettorale alla vostra politica di collaborazione di classe, per una lotta decisa al regime democristiano e al sistema capitalistico. E qui allora vi dobbiamo rimproverare, compagni dell'Unità, di non aver voluto entrare nel merito della composizione della lista rivoluzionaria per la cui presentazione abbiamo lavorato sodo in questa settimana.

In primo luogo, non si tratta affatto di una lista della nostra organizzazione. Abbiamo sempre sostenuto e ne siamo tuttora fermamente convinti, che in queste elezioni la sinistra rivoluzionaria deve operare perchè siano presenti liste che raccolgano nel modo più genuino e diretto il vasto movimento di lotta anticapitalistica che si è sviluppato in questi anni nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, contro lo sfruttamento e i vari aspetti dell'oppressione di classe. E, lasciatecelo affermare con fierezza, a Torino ci siamo riusciti, pur essendoci trovati soli a lavorare nella sinistra rivoluzionaria organizzata, a contribuire alla costruzione di una lista proletaria - una lista che ha 40 operai dirigenti reali, riconosciuti, della lotta di classe in questa città, membri dei consigli di fabbrica, protagonisti della lotta per la casa, contro il carovita, e così via - attorno ad un programma che è quello delle rivendicazioni di classe immediate dei lavoratori degli studenti, delle donne contro il capitalismo e il regime democristiano.

E non è a caso, allora, che giunge l'attacco dell'Unità. Se questa nostra lista fosse l'espressione di un'operazione gruppistica e settaria, l'Unità non ne avrebbe affatto parlato. In realtà il suo attacco indica che questa lista non disperderà voti di sinistra, ma anzi, con la sua affermazione - pressochè certa anche stando a quanto si dice nei corridoi della federazione torinese del Pci - darà un contributo decisivo ad evitare la

(*segue a pag. 2*)

L. V.

## *La stampa democratica denuncia la grave montatura contro AO*

Quasi tutta la stampa italiana scredita l'iniziativa di Buogo contro AO e la sinistra - Paese sera denuncia la legge Reale e la provocazione - Solo il Giornale di Montanelli si presta al gioco della Dc e dei fascisti

Quasi tutta la stampa italiana non ha dato il minimo credito all'iniziativa del giudice istruttore romano Buogo di scatenare una nuova ondata di perquisizioni provocatorie contro Avanguardia Operaia e il Pdup.

In particolare molti giornali hanno denunciato il carattere elettoralistico della campagna.

La *Stampa* di Torino, in un articolo di prima pagina, già nell'occhiello chiarisce il concetto: «*Una dubbia iniziativa in periodo pre-elettorale*». E ancora nel corso dell'articolo: «*quello che non possiamo accettare è che si punti non su singoli giovani ma su movimenti, e si perquisiscano le sedi per impossessarsi dell'elenco degli iscritti, per conoscere le fonti del finanziamento. E quel che amaramente dobbiamo osservare è che sia a Milano, sia a Roma, le inchieste si concretizzano in episodi esterni, pubblici, contro due gruppi che hanno deciso di partecipare alle elezioni. Perchè mai le indagini si sono svegliate dopo così tanti mesi?*».

*Paese Sera*, il quotidiano romano molto vicino al Pci, in un articolo, sempre in prima pagina, accosta le perquisizioni all'inaudito episodio degli arresti degli otto braccianti cagliaritani, dimostrando l'enorme imbarazzo in cui si dibattono interi settori del partito revisionista sul problema delle leggi liberticide: «*Prima di divenire operante, la legge sull'ordine pubblico approvata alla Camera deve passare al Senato, e successivamente, sempre che a Palazzo Madama non sia modificata, deve essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Ma già si segnalano da diverse parti d'Italia, iniziative allarmanti*».

Con un tono più malfermo gli stessi concetti sono contenuti nell'articolo dell'*Unità* che ha definito «*grave ed arbitraria*» l'iniziativa del giudice Buogo, «*sia per le misure adottate che per le motivazioni addotte*».

*L'Avanti*, sotto il titolo «*Provocatorie perquisizioni e ispezioni corporali a dirigenti del Pdup e di Ao*», ha anch'esso denunciato duramente la nuova iniziativa fanfaniana.

Anche il *Corriere della Sera*, scottato dalla misera fine della montatura che tanto bravamente aveva lanciato due settimane fa, con quell'ormai famoso articolo di cinque colonne in prima pagina, ha ammesso, bontà sua, che la «*ricerca di congegni micidiali e armi, che costituiscono l'obiettivo delle perquisizioni, non ha dato finora esito positivo*», riportando poi i comunicati di denuncia diramati da Ao e dal Pdup.

Imbarazzo e distaccato scetticismo anche nel pezzo del *Giorno*, intitolato «*Perquisite a Roma le abitazioni di dirigenti politici*»; da questo panorama si distacca invece decisamente il *Giornale* di Montanelli che ha scritto: «*Sull'esito delle perquisizioni la magistratura mantiene il più rigoroso riserbo*», dando anche credito alle allucinazioni milanesi di Viola. E' nella migliore compagnia, in questo: le stesse cose le scrive il *Secolo d'Italia*.

F. V.

### MILANO
### Tutti alla Statale martedì alle 18

**Nel quadro delle iniziative contro le leggi liberticide martedì a Milano all'Università Statale alle ore 18 si terrà un'assemblea popolare indetta dal Comitato promotore per l'Msi fuorilegge. A questa assemblea sono invitati tutti i Cdf, i delegati operai che hanno aderito all'appello Parri, per decidere insieme le iniziative di lotta in fabbrica contro il progetto Reale.**

## Manifestazione per la casa a Milano

MILANO. Enorme partecipazione e altissima combattività alla manifestazione di ieri per la casa. Sotto un violento acquazzone il corteo si è mosso da largo Cairoli concludendosi davanti alle case occupate di via Tibaldi, dove oggi è in programma una festa popolare. Il provocatorio divieto della questura di formare un corteo non è servito a nulla: i manifestanti non sono rimasti fermi in largo Cairoli e hanno così sconfitto le manovre dell'assessore all'edilizia popolare Velluto e della polizia.

## Roma: oggi l'assemblea contro il Msi

**Si tiene oggi l'assemblea nazionale del comitato promotore per il Msi fuori legge.**

**L'appuntamento è alle 9,30 al teatro Brancaccio.**

**Al tavolo della presidenza siederanno i compagni Ferruccio Parri, Antonio Landolfi, Enzo Enriquez Agnoletti, Giorgio Benvenuto, Elio Giovannini, Guido Quazza e Lino Argenton.**

**Anche i consigli di fabbrica promotori saranno rappresentati: prenderanno la parola lavoratori della Philips sede e della Crouzet di Milano, della Ignis di Trento della Dalmine di Bergamo, della Sit-Siemens di Reggio Calabria della Fiat Aeritalia di Torino.**

## Bologna: festa popolare

**Oggi pomeriggió dalle ore 17 in avanti, si terrà a Bologna in piazza Maggiore, una festa popolare internazionalista promossa da Avanguardia Operaia e dal Movimento studentesco. Collaborano nell'organizzazione della parte spettacolare, il Circolo culturale Izperda e il Circolo La Comune. Parleranno: Massimo Gorla, per Avanguardia Operaia, e Fabio Guzzini, per il Movimento studentesco.**

**Lo spettacolo prevede la partecipazione di Pino Masi, del complesso «Quarto stato» e della Commissione artistica del Ms. Verranno proiettati film sul Portogallo e sull'America latina Interverrà la compagna cilena Lucia Samburgo del Mapu. Durante la manifestazione saranno raccolte le firme per la messa fuorilegge del Msi.**

DALL'INTERNO

## Moro è uguale a Fanfani

*L'assemblea elettorale della Dc si è aperta, come riferiscono le agenzie di stampa, davanti ad una «parata di sedie», e a queste sedie vuote il presidente del consiglio Moro ha pronunciato un discorso unanimemente giudicato molto importante.*

*Moro è noto, come gli ha rinfacciato l'altro giorno Marco Pannella, per parlare molto per dire ben poco, ma in questo caso esiste, per così dire, una chiave per interpretare il breve ma verboso discorso di Moro. Questa chiave è l'atteggiamento sbracato che il Psi e [in modo diverso] il Pci hanno tenuto sul disegno di legge Reale.*

*Non bisogna dimenticare, anche, che Moro ha rinunciato a pronunciare alla Camera un discorso «antifascista», quello che De Martino gli aveva pressantemente richiesto, grazie ad un veto netto e duro di Fanfani.*

*Che cosa, dunque, ha detto Moro? Ha detto, sostanzialmente, di* «auspicare ed, in qualche modo, di prevedere una assunzione di responsabilità, un proposito concorde, così al centro, come alla periferia, delle forze politiche, le quali si sono trovate insieme da quasi 15 anni, ed anche in momenti estremamente difficili». *Si tratta, come è chiaro, di una ipoteca per il dopo-elezioni e di una scelta in favore del mantenimento del centro sinistra. In ciò, la stampa ha generalmente riconosciuto una implicita presa di distanza da un Fanfani, lanciato nella sua crociata anticomunista e antisocialista.*

*Ma la chiave interpretativa del discorso di Moro, di cui parlavamo prima, e le stesse parole pronunciate dal presidente del consiglio, mostrano che questa interpretazione non corrisponde alle verità.*

*Moro ha compiuto una difesa di stampo integralistico della funzione della Dc* («stupefacente leggerezza» *è definita quella di chi attacca la Dc). Una sconfitta della Dc, ha detto Moro, causerebbe* «un pericoloso vuoto di potere, e uno sbandamento verso destra di non irrilevanti ceti e ambienti» e *sarebbe* «un'occasione offerta al Pci», *il quale, d'altra parte, deve essere escluso* «dall'area delle possibili convergenze di governo, in qualsiasi forma».

*Quanto al Psi, Moro lo ha ammonito a far prevalere* «la logica della responsabilità di governo sulla logica dell'opposizione».

*Infine, il presidente del consiglio, ha affermato di voler combattere il fascismo, ma anche, naturalmente,* «ogni violenza».

*Sono le stesse tesi di Fanfani, le tesi di una Dc che crede di poter continuare impunemente la sua marcia verso destra e i suoi ricatti verso una sinistra parlamentare sempre più disposta ai cedimenti. Moro, come Fanfani, si sta semplicemente preparando a raccogliere i risultati elettorali delle provocazioni sanguinose del mese di aprile, delle gesta dei Nap e delle Br, di una probabile (così pensano) e sollecita approvazione della legge liberticida.*

**P. L. S.**

# Provata la colpevolezza: 22 milioni di Almirante ai familiari di Marino

In un esposto alla Procura milanese, il fratello dell'agente ucciso testimonia come la sua famiglia abbia ricevuto 22 milioni per ritirare la denuncia, mentre gliene erano stati promessi 42 - Mediatore l'on. Cotecchia - Clemente Marino si costituirà ora parte civile

Il fratello dell'agente Marino ha presentato un esposto alla procura milanese in cui denuncia il Msi e Almirante di aver liquidato con ventidue milioni la morte del poliziotto ucciso dai fascisti il 12 aprile '73.

Nell'esposto, firmato da Clemente Marino e sottoscritto dagli avvocati Spazzali, Piscopo e Pecorella, si legge:

«Già nel corso dell'istruttoria i difensori degli imputati Loi e Murelli, per conto di questi, avevano prospettato la possibilità di risarcire i danni subiti dalle parti lese, ma l'offerta non era accettata.

«Verso le ore 18 del 9-4-75, un giorno prima del previsto dibattimento avanti la corte d'assise di Milano, i genitori dell'esponente nonchè il cognato Ricciardi Gennaro venivano invitati dallo zio del sottoscritto a recarsi, come in effetti si recavano, presso la sua abitazione in Caserta, per incontrarsi con esponenti del Msi, i quali intendevano, a loro volta, discutere la possibilità di revoca della costituzione. (Come si ricorderà solo il giorno della prima udienza del processo i familiari di Antonio Marino fecero sapere che non si sarebbero costituiti parte civile).

«In quella occasione l'on. Cotecchia, di lui segretario, tale Janniello Vito (residente in Ercole di Caserta via Comusso, 7) e due altri esponenti dello stesso Msi, offrivano la somma di lire quindici milioni a titolo risarcimento danni.

«L'offerta veniva ancora rifiutata...

«L'on. Cotecchia e i signori Janiello e Natale partivano da Caserta la sera stessa. Il primo si fermava a Roma dopo aver dato istruzioni al secondo di offrire quindici, ed anche venti milioni, che a suo dire, venivano messi a disposizione dalle federazioni missine di Napoli e di Roma, garantendo anche personalmente allo zio Natale Vito che la somma sarebbe stata versata al più tardi entro il sabato successivo il 12 aprile.

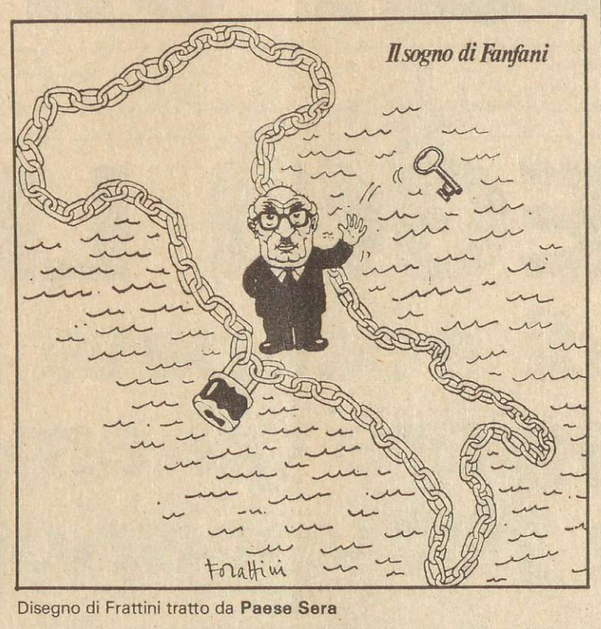
«Chiedeva che della cosa non si facesse parola a Milano.

«Il giorno 10-4-75 in tribunale i signori Janniello e Natale avvicinavano l'avv. Aldo Cuzzi che era in compagnia della moglie, il sottoscritto e i fratelli Nicola, Ciro e Maria ed alla loro presenza riconfermavano l'offerta fatta il giorno precedente ed elevata a venti milioni, dando assicurazioni che l'on. Cotecchia avrebbe versato alle parti lese entro il sabato 12-4-75 i venti milioni in aggiunta alla somma di ventidue milioni che avrebbero riscosso dai patroni di Loi e Murelli, purchè in apertura d'udienza fosse stata revocata la costituzione di parte civile».

Clemente Marino accusa poi il fascista Cotecchia una volta iniziato il processo senza la costituzione di alcuna parte civile di essersi rifiutato di versare i ventidue milioni promessi, sostenendo «che i ventidue milioni che gli avvocati degli imputati Loi e Murelli avevano versato provenivano dal Msi e precisamente dall'on. Almirante, per cui la faccenda doveva considerarsi chiusa così».

Da qui l'esposto del fratello di Antonio Marino, che proponendo fin d'ora denuncia contro Cotecchia e Janiello per i raggiri si riserva anche di costituirsi parte civile.

Commenti a una simile notizia non crediamo siano necessari. I fascisti sono assassini, lo sappiamo. Pur di restar fuori da questo processo come partito, come Msi, hanno dimostrato di essere pronti a tutto, anche alla truffa ed al raggiro dei parenti di quell'agente che proprio il Msi ha ucciso. Ora vorremmo solo sapere con che coraggio si proseguirà questo processo senza far sedere anche i dirigenti della banda almirantiana sul banco di Loi e Murelli, killer a pagamento. **F. V.**




Disegno di Frattini tratto da **Paese Sera**

## *Mario Lupo: inizia mercoledì il processo agli assassini*

Il processo agli assassini del compagno Lupo che inizierà ad Ancona il 14 maggio, ha già polarizzato l'attenzione di tutti gli antifascisti del capoluogo marchigiano. Nei giorni scorsi si sono svolte assemblee studentesche e popolari si è prodotto materiale di controinformazione da parte del Comitato Mario Lupo, a cui hanno aderito Avanguardia Operaia, Lotta Continua e Pdup.

Come tutti ricorderanno, il compagno Mario Lupo, lavoratore e militante di Lc, fu barbaramente assassinato nell'agosto 1972 a Parma con una coltellata al cuore infertagli in un agguato i cui protagonisti furono i fascisti missini Bonazzi Ringozzi e Saporito che è consigliere comunale a Torre Annunziata. Il processo fu fissato, con sede a Parma, per il gennaio 1974 ma la Corte di cassazione, con una decisione provocatoria, su richiesta degli avvocati del Movimento Sociale, decise di sospendere e di spostare il processo ad Ancona, in modo che gli assassini di Lupo fossero processati davanti ad un tribunale «più disponibile» in una saletta in cui entrano a malapena i giornalisti, e i compagni.

Ma il Msi mira più in alto: rinviare ed affossare il processo, cercando di rendere «inadatta» Ancona con la creazione di un clima di tensione e di provocazioni. Vengono a spiegarsi così le lettere firmate Brigate Rosse, le cariche di esplosivo rinvenute alla Banca Popolare e al Palazzo della provincia, le minacce le aggressioni fatte dagli squadristi del Msi contro i compagni della sinistra.

Il comitato Mario Lupo ha deciso di convocare i democratici, gli antifascisti e i comunisti di Ancona ad una grande mobilitazione che si svolge sabato 10 maggio ore 17.30 per manifestare l'opposizione di massa ai tentativi di sospendere di nuovo e spostare il processo, per dire che il Msi-Dn va messo fuori legge, e ribadire l'opposizione delle leggi liberticide di Reale e Fanfani.

DALLA PRIMA

## Elezioni

dispersione dei voti di sinistra, offrendo a tanti lavoratori

Tutto questo vale anche, ovviamente, per la lista regionale piemontese per la quale pure stiamo lavorando.

Infine, a riprova ulteriore della nostra opposizione ad ogni tentativo settario, abbiamo aderito alla richiesta pervenutaci dal Pdup piemontese di ridiscutere la possibilità di prendere parte all'iniziativa di presentazione di liste unitarie di movimento rivoluzionario a Torino e in Piemonte. E' molto positivo che il Pdup abbia corretto la precedente posizione rinunciataria. Abbiano però ben presente, i compagni del Pdup, che i «tempi tecnici» ormai sono strettissimi, e cioè che le liste andranno presentate nei prossimi giorni. In sostanza, è necessario che l'accordo si faccia entro domani, lunedì, altrimenti saremo obbligati a portare a conclusione, pur con rammarico politico, l'iniziativa già avviata senza la partecipazione del Pdup.

I compagni che sinora hanno appoggiato con entusiasmo la nostra iniziativa, i democratici torinesi, i vasti settori sindacali che guardano con interesse a ciò che facciamo debbono allora pazientare ancora due giorni, per avere il quadro preciso di come si configurerà la presentazione della sinistra rivoluzionaria torinese e piemontese alle elezioni. Ma siamo certi che comprendono bene le ragioni di questo piccolo rinvio.

## Ostruzionismo: una parola ormai tabù per l'Unità

*Faceva notare il compagno Terracini parlando dalla tribuna del XIV Congresso del Pci, che stranamente, trattandosi del congresso di un partito operaio, era del tutto mancata, negli interventi dei delegati, una parola importante, la parola «classe».*

*Ora il vocabolario delle parole proibite agli scribacchini e ai burocrati alle dipendenze del Pci si è ulteriormente arricchito.*

*L'«Unità» di ieri pretendeva di fare dello spirito sul fatto che il Quotidiano dei lavoratori, in un titolo a tutta pagina, aveva scritto:* «Il no del Pci [*alla legge liberticida di Reale Ndr.*] è un'astensione». *L'anonimo mistificatore dell'«Unità» ha però dimenticato volutamente, la seconda parte di quel titolo; infatti ad* «astensione» *seguivano i due punti, che, come ognuno sa, equivalgono ad un* «cioè», *e, dopo i due punti, c'era scritto:* «Occorre l'ostruzionismo».

*Ecco. «ostruzionismo», è la nuova parola proibita. Chi, alla redazione dell'«Unità» viene colto a pronunciare questa parola, rischia l'immediato licenziamento [pardòn: nella stessa pagina dell'«Unità» si condannava l'«ostruzionismo» della Dc a proposito dello scandalo del petrolio.]*

*Come quelli che hanno torto, il Pci preferisce fare baccano su una questione del tutto secondaria [ma anche in quella hanno torto], per stornare l'attenzione dalla questione principale. Insomma, Berlinguer e compagni, volete farlo l'ostruzionismo contro questa legge fascista, o no? E la risposta non dovete fornirla tanto a noi quanto ai sindacati di Torino e Trento, al coordinamento nazionale Montedison, alla federazione del Pci di Venezia, a Bruno Trentin e Ferruccio Parri, alla decine di consigli di fabbrica, ai militanti del Pci che pretendono una opposizione coerente ad una legge fascista. Siamo «recidivi», è vero, ma nella difesa ad oltranza della democrazia.*

DALLA PRIMA

## Mobilitazioni

All'interno di questo lavoro le organizzazioni rivoluzionarie stanno preparando una grossa manifestazione popolare cittadina.

I Cub, Cps e Cpu universitari intanto hanno confermato la loro proposta di occupare, a partire da martedì in tutta Italia tutte le università.

*Le leggi liberticide* - dice il loro comunicato - *non sono ancora passate e già la Dc e i corpi repressivi dello stato ne anticipano l'uso violentemente antidemocratico e antipopolare.*

*Nel giro di pochi giorni si perquisiscono le sedi di Ao (chiedendo di sequestrare lo elenco degli iscritti) e le case di dirigenti di Ao e del Pdup, le sedi di Lc a Reggio, si arresta un dirigente sindacale e otto braccianti a Cagliari, si sgomberano con un apparato militare incredibile le case occupate di Torino, si arrestano militanti rivoluzionari col pretesto delle armi improprie; puntuali per le elezioni i provocatori dei Nap rapiscono un magistrato per far passare le leggi sull'ordine pubblico.*

*Una vasta mobilitazione di Cdf, personalità democratiche, movimento di massa, si oppone nel paese alle leggi liberticide e rende ancora più vergognosa la mancata opposizione parlamentare dei partiti di sinistra. Al Senato le leggi non devono passare. In questi giorni decisivi di mobilitazione anche il movimento universitario deve dare il suo contributo di lotta.*

*Cub, Cps e Cpu chiamano tutte le forze democratiche e antifasciste a organizzare l'occupazione di tutte le facoltà a partire dalla giornata di martedì 13 sulla parola d'ordine «no alle leggi liberticide». Chiamiamo i docenti democratici e i lavoratori dell'università a partecipare a pieno titolo a questa iniziativa di lotta. Nelle giornate di occupazione si dovranno organizzare conferenze, spettacoli, assemblee popolari e iniziative di propaganda nei quartieri».*

## *I delegati Montedison contro Reale*

La protesta popolare contro la legge liberticida è sempre più vasta, nonostante il sabotaggio dei revisionisti.

Sono quelle del Coordinamento nazionale Montedison e della federazione Cgil-Cisl-Uil di Asti le voci maggiori che si levano oggi contro la legge fascista. Ma sono ancora i consigli di fabbrica a costituire il perno della lotta. Il Cdf Gte-Autelco di Milano «si appella al senso di unità e antifascismo delle sinistre sia a livello di battaglia parlamentare che di mobilitazione nelle piazze», «per respingere ill progetto di legge Reale». Il consiglio dei delegati dell'Ospedale S. Carlo Borromeo, sempre a Milano, aderisce all'appello contro «l'applicazione» delle leggi liberticide. La sezione sindacale unitaria della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Torino «si impegna a sostenere la battaglia contro le leggi liberticide». I Cdf Fabbri, Data Control Ciba, Mottura Fontana, Western, Merzario, Domenichelli, alcuni delegati della Nardi e della Montedison di Milano hanno sottoscritto un documento comune contro la legge liberticida.

zE poi ancora il Comitato Rifugiati Politici Antifascisti in Italia condanna la lege ed in particolare l'articolo 20, definito un «grave attacco ai diritti degli antifascisti stranieri» e indice una assemblea martedì 13 alle 18 in via Andrea Doria 79, a Roma, presso il circolo «Giustizia e libertà».

A Treviglio, (Bg) questa mattina, indetta da Ao ed Lc, con l'adesione di numerosi consigli si terrà una manifestazione contro le leggi. Il Coordinamento dei Cdf di Ottana «affermano» in un comunicato «la netta opposizione al disegno di legge».

Nelle conclusioni del convegno tenutosi giovedì a Milano, il delegato nazionale di Gioventù Aclista, Tesini, ha affermato: «Noi giudichiamo la nuova legge sull'ordine pubblico profondamente antipopolare. Per questo ci batteremo da domani e non da dopo perchè questa legge non passi».

E poi Ludovico Corrao, senatore della Sinistra indipendente, l'assemblea provinciale degli statali Cgil-Cisl-Uil di Milano; i seguenti Cdf.: Leyland Innocenti di Milano (che ha anche inviato un telegramma di denuncia ai gruppi parlamentari e al presidente del consiglio), Honeywell, Hewlett, Packard, Cir e Anteo di Pescara Taverna e Faffi di Ventimiglia, Zoppas di Susegana, Om-Fiat, Radiatori, Glisenti, Einse, Perani Pietra, Samo, Trw, Omega, Berardi, Atb, Orizi, Marzoli Breda, Tim, di Brescia, Sir di Porto Torres, Sandvick di Torino, Beka, Ornaghi, Upim, Sip di Treviglio, Unimac di Cologno, Data-Control di Milano, Microtecnica di Torino.

Ed ancora: La sezione sindacale unitaria della Tbwa, agenzia di pubblicità di Milano; la Cgil scuola di Verona; il congresso prov. straordinario della Fisasca Cisl di Torino. La sezione sindacale Cgil scuola media statale di Magnago (Co);

## 220 mila le firme per l'aborto

Roma, 10

Nuove occupazioni di uffici comunali da parte dei radicali sono state effettuate ieri contro il boicottaggio operato contro il referendum abrogativo delle leggi che puniscono l'aborto come reato. Di queste una si è già conclusa con una vittoria, cioè con l'assicurazione da parte del segretario comunale che la raccolta verrà effettuata tutti i giorni in orario di ufficio. Si tratta dei paesi di Vallebona e Seborga (Imperia), che hanno visto gli abitanti stessi intervenire direttamente ed apporre la loro firma sui moduli ancora in bianco.

Più di duecentoventimila sono le firme raccolte fino ad oggi Si sta procedendo con una media di 9.000 firme al giorno con una mobilitazione crescente nei paesi di provincia, dove la carenza di informazione e la mancanza di strutture organizzate aveva fino adesso impedito la sensibilizzazione su questo problema. L'interesse invece è immediato ed è immediata l'adesione non appena la gente viene raggiunta dalla propaganda.

Proprio per queste ragioni massiccia è ancora l'opera di boicottaggio da parte dei segretari comunali dei piccoli centri e delle preture. Si sa per esempio che in provincia di Udine i carabinieri girano per i comuni e si informano presso i segretari comunali del numero di firme raccolte e dell'andamento della raccolta, chiaramente con scopo intimidatorio. E si arriva persino all'uso della violenza come è accaduto a Roma a San Pietro giovedì scorso. La polizia non solo ha denunciato chi raccoglieva le firme, ma ha stracciato i moduli e ha rotto il tavolo, picchiando i compagni

# Le arringhe dei fascisti contrto Lollo

Per l'ex repubblichino Mariani Lollo è colpevole perchè comunista - Nessun argomento valido nei discorsi degli avvocati missini

Roma, 10

Seconda udienza dedicata alle arringhe degli avvocati di parte civile al processo contro Achille Lollo. Piatto forte della giornata odierna l'intervento dell'avvocato e senatore missino Franco Mariani. Questo vecchio rottame della repubblichetta di Salò, nella quale occupò un posto di direzione, avrebbe dovuto trattare delle «interferenze esterne» (così le ha chiamate ieri il suo degno camerata Raffaele Valensise, anch'esso deputato del partito di Almirante), nel processo.

Il vegliardo ha cercato di dimostrare che Anna Schiaoncin, autrice di clamorose rivelazioni sul clima incandescente della sezione missina di Primavalle all'epoca dell'incendio di casa Mattei, è una pazza e che Mario Pandolfo, il giornalista del Messaggero che raccolse parte di queste rivelazioni è un «professionista» poco serio, in cerca di facile pubblicità.

Tutte queste sciocchezze il nostro le ha «dedotte» dall'assunto da cui muovono tutti gli avvocati fascisti in questo processo: l'unico colpevole può essere Lollo, insieme ai due latitanti Clavo e Grillo. E volete sapere perchè? Perchè questi «contestatori anarcoidi», che non rispettano i genitori, si pongono al di fuori della società «cosiddetta borghese». E allora, è chiaro, sono assassini, e della peggiore specie. Ma non basta. Con la faccia tosta che tanti anni di applicazione in simili ragionamenti gli hanno regalato, Mariani è arrivato a sviluppare una tesi demenziale come questa: contro Lollo ci sono soltanto degli «indizi» (le virgolette sono nostre), ma questi «indizi», sommati alla sua perversa natura di sovversivo, possono essere riassunti come *«vere e proprie prove»*, giacchè di un delitto come quello di Primavalle *«soltanto dei comunisti possono essersi macchiati»*. Non ci crederete, ma il ragionamento di questo compare del fucilatore Almirante, che non ha perso l'occasione per parlarci dei «doveri» che contano più dei «diritti», è stato proprio questo.

Dunque, ciò vuol dire che i fascisti non hanno, proprio come il pubblico ministero Sica, nessun argomento valido contro Lollo. E allora, come ha fatto ieri Valensise parlando con la manina tesa, non gli resta che chiedere una sentenza per *«ristabilire l'ordine»*.

Prima di Mariani aveva sproloquiato l'avvocato Pirani. Questa «volpe» del collegio di parte civile (qualche malizioso ha detto che i fascisti l'hanno avuto come resto pagando il cappuccino), ha cercato di dimostrare *«inequivocabilmente»*, come fanno sempre gli amici di Almirante, che le minacce di cui ha parlato nella sua deposizione la Schiaoncin, potevano venire *«soltanto da sinistra»*.

A questa brillante conclusione l'emozionato Pirani è arrivato sostenendo che, quando la donna ha parlato dello sbullonamento delle viti di una ruota della macchina del marito, uno dei più fedeli iscritti della sezione Giarabub, si è inconsapevolmente contraddetta, perchè non ha la patente; allora l'attentato sarebbe stato in realtà diretto contro il marito e, siccome il marito è un fascista di sicura fede, non possono che essere stati i «rossi». Se gli argomenti dei fascisti continueranno ad essere di questo genere e se ne può esser certi senza peccare di presunzione, anche la discussione processuale, come già l'istruttoria dibattimentale, non farà che confermare l'innocenza di Lollo. Che noia, però!

**Stefano Cercato**

DALLA PRIMA

## La provocazione dei Nap

eccola giungere puntuale, dall'interno del carcere di Viterbo. Che cosa è successo nel carcere?

Poco dopo le 20 di ieri sera tre detenuti, Sofia, Panizzari e Zicchitella, chiedono di parlare con il brigadiere Bernini, che si trova nella sua gabbiola di guardia al primo piano del carcere. L'appuntato Agostinelli li accompagna, e i tre, appena arrivati alla guardiola, si avventano sul brigadiere. Impugnando dei rudimentali coltelli, feriscono gravemente i due agenti quindi (è a questo punto che spuntano nelle loro mani due o tre pistole) si dirigono verso l'ala del carcere dove vi sono le celle di isolamento. Qui si barricano dopo avere fatto uscire dalle celle un'altra decina di detenuti i tre sono muniti oltre che di pistole anche di una notevole quantità di esplosivo di un ordigno a base di gas da loro confezionato e, sembra, addirittura di un mitra «Mab».

Prima di rinchiudersi nell'«isolamento», tuttavia, i detenuti compiono una «mossa» all'indirizzo degli agenti gettano un foglio di carta arrotolato contenete la fotografia di Di Gennaro ammanettato, seduto e con gli occhi chiusi.

È il primo dei messaggi con cui i Nap testimonieranno nel corso delle ore successive di avere nelle loro mani il magistrato. Una telefonata all'Ansa di Roma poco dopo le 22 afferma che *«il giudice Di Gennaro è nelle nostre mani»* e, intorno a mezzanotte, in una cabina telefonica indicata da un'altra chiamata all'Ansa, verrà trovata la stessa foto lanciata nel carcere di Viterbo, accompagnata da un nastro contenente dichiarazioni dello stesso Di Gennaro. Nel carcere di Viterbo dove i tre detenuti sono asseragliati si svolgono per tutta la notte drammatiche trattative con la mediazione degli avvocati Rienzi, Mancini e Vassalli,, che i detenuti hanno chiesto e ottenuto fossero immediatamente portati a Viterbo.

Intorno alle cinque del mattino vengono dettate le condizioni: l'ostaggio sarà liberato dietro lettura di un comunicato dei Nap alla radio nel primo notiziario del mattino. I tre rivoltosi chiedono inoltre di essere trasferiti in un carcere del nord. Avvenuto il trasferimento, sarà liberato - affermano - anche Di Gennaro.

Su queste basi si arriva all'epilogo della rivolta. Alla radio, nel notiziario delle sette, viene letto il comunicato dei Nap. Successivamente è liberato l'ostaggio, quindi Sofia e i suoi due amici si consegnano al magistrato.

Tuttavia sono in molti a ritenere che la provocazione non si fermerà a questo punto e che Di Gennaro non sarà liberato subito.

Insomma, apparentemente una storia senza capo ne' coda, con questi detenuti che fanno richieste assurde e non sanno bene neppure loro che cosa vogliono e contemporaneamente una efficientissima organizzazione esterna che recapita le foto al posto giusto, che fa avere le armi ai detenuti. Ma la sostanza della vicenda è chiara: questa provocazione è troppo ben congegnata per non apparire subito come tale.

## Un'altro compagno sospeso al Galilei di Milano?

Milano, 10

Peretto, il famigerato preside milanese, ha attuato una nuova provocazione: questa mattina al Galilei ha impedito ad uno studente, Tiziano, delegato della scuola, di entrare. Il motivo è il rifiuto di Tiziano di presentarsi con suo padre davanti al consiglio di disciplina per rispondere alle accuse di Peretto stesso e alla minaccia di venir sospeso per un anno.

Tiziano era stato messo sotto accusa perchè durante un corteo interno aveva attaccato duramente il vice preside. Ma soprattutto questo ultimo fatto conferma l'odio di Peretto per i delegati: Tiziano infatti è l'unico dei delegati già colpiti dalla repressione con il 4 in condotta che aveva «resistito». Gli altri 5 in questi mesi sono stati espulsi o costretti a ritirarsi dopo pressioni e minacce che Peretto ha fatto ai loro genitori.

D'altra parte Tiziano è uno dei compagni più attivo all'interno del movimento unitario degli studenti del Galilei.

Questa mattina dopo il tentativo di Peretto di impedire l'entrata a scuola di Tiziano i compagni del movimento hanno organizzato un sit-in di protesta davanti allla segreteria, visto che il preside infuriato aveva anche strappato tutti i cartelli, prendendosela soprattutto con uno che esprimeva solidarietà con il compagno Paccino.

Adesso si organizzerà la risposta anche a livello di zona.

Nei prossimi giorni inoltre, a cura del movimento unitario della zona S. Siro verrà pubblicato un libro bianco su Peretto e sulle sue iniziative di questi anni nelle scuole milanesi.

### ROMA
### Il preside ritira le sospensioni

Gli studenti del Maffeo Pantaleoni hanno risposto con uno sciopero compatto contro il preside Pietro Sergio, che aveva sospeso due studentesse perchè raccoglievano le firme per Sirio Paccino, e aveva sequestrato le raccolte di firme. Oggi tutta la scuola si è rifiutata di entrare a ha aspettato, scandendo slogans antifascisti, che il preside arrivasse a scuola verso le 17, come è il suo solito. Il preside, che aveva detto «Non me ne frega niente di Paccino, solo dei miei studenti», vista la pressione della scuola, ha accettato di ricevere una delegazione e dopo un'ora di trattative, ha ritirato le sospensioni.

### ABORTO
### Manifestazioni a Ancona e Corsico

Lunedì 12 maggio ad Ancona si terrà una manifestazione per la depenalizzazione dell'aborto. L'appuntamento è a piazza Roma alle ore 17, interveranno Adele Faccio e Maria Magnani Noya. Si raccolgono le firme per il referendum abrogativo.

Oggi a Corsico, in via Cavour dalle 10 alle 12, organizzata dal Comitato di quartiere, raccolta di firme per l'aborto.

### MILANO

**Lunedì 12 maggio, alle ore 20 al Palalido di Milano, piazza Stuparich, la giuria popolare del «Tribunale contro le stragi fasciste e il loro uso di stato» pronuncerà la sentenza, nel corso di una manifetsazione in cui interverranno anche Dario Fo e Franca Rame presentando il loro ultimo spettacolo politico.**

**Sarà presentata un ulteriore documentazione, in particolare un filamto sulla morte del compagno Zibecchi; le conclusioni, per conto del Comitato promotore, verranno enunciate nella requisitoria.**

DALL'INTERNO

# Sindona e «Anonima sequestri»: la strategia della tensione tra mafia e Democrazia Cristiana

**Troppe coincidenze dietro gli affari del banchiere siciliano, che foraggiava la Democrazia Cristiana in cambio di favori finanziari, e che era legato notoriamente agli ambienti della mafia nazionale ed internazionale: l'«anonima sequestri» vede implicato anche il suo ex braccio destro Ugo De Luca, amico di Liggio, e i fascisti del Mar**

L'Unità del 17 novembre 1971 scriveva, a proposito dei movimenti finanziari di Michele Sindona, il «siciliano di ghiaccio» come lui stesso amava farsi denominare, venuto alla conquista del nord nel lontano 1946, quando fece «gavetta» nello studio di Raul Baisi, introdottissimo nel mondo imprenditoriale di Milano: «Sindona è il grande mediatore dei grandi interessi stranieri, specialmente americani, che con ogni mezzo stanno penetrando ed occupando posizioni di rilievo nei centri del potere economico di alcuni paesi europei. I suoi legami principali sono con la Hambro's (una banca d'affari inglese, con un capitale effettivo di 45 miliardi di lire e sede a Londra, il controllo di una buona fetta del commercio mondiale di diamanti, interessi in India Germania Cina Svezia Stati Uniti, crediti vecchi di un secolo con l'Italia, n.d.r.) e la Continental Illinois (più esattamente la Continental Illinois National Bank Trust Company di Chicago, di cui Sindona era dapprima consulente fiduciario e poi divenne azionista: è una banca importantissima, la nona degli Stati Uniti, fondata e gestita da quacqueri, n.d.r.) i quali ultimi concentrano enormi capitali provenienti in massima parte dall'industria bellica americana che viene considerata come la centrale dei finanziamenti Usa al neofascismo italiano. Del resto la figura di Sindona era stata già inquadrata nel libro «La strage di stato» del 1970.

Insomma il ruolo di Sindona nei confronti di certi gruppi neofascisti era indicato come piuttosto consistente fin dal '71 e anche prima e da fonti per solito bene informate.

I legami di Sindona partivano da Fanfani e toccavano Massimo Spada, fiduciario del Vaticano per quanto riguardava gli affari economici dello staterello in Italia, il cardinale Marcinkus, direttore generale dello Ior (l'Istituto per le Opere di Religione, che raggruppa i capitali versati alla Santa Sede dal governo di Mussolini dopo il concordato del 1929) e gran parte della finanza italiana. E gli interessi della finanza italiana coincidevano -e coincidono ancora- con quelli di certa parte del mondo politico, «maggioranza silenziosa» del capitale.

Di recente, l'arresto di Pietro Torielli, l'industriale vigevanese che alla fine del '72 venne rapito e tenuto sotto sequestro per 52 giorni, rilasciato solo dietro il versamento di un miliardo e 500 milioni di lire, ripropone in maniera inquietante il problema dei rapporti di complicità tra potere economico e potere politico, rappresentato dalla Democrazia Cristiana più che mai avviata a conservarsi con ogni mezzo lecito e illecito il predominio in Italia.

Infatti, in seguito ad accurate indagini, la magistratura è riuscita ad appurare che il fenomeno dei sequestri di persona era strettamente collegato con alcuni centri economico-finanziari, che facevano capo alla figura di Michele Sindona e di un altro banchiere, Ugo De Luca, personaggio assai vicino all'avvocato di Patti e intimo, come Sindona, di Massimo Spada, uomo del Vaticano. Un intreccio di interessi eccezionalmente significativo: da un lato un personaggio emblematico, Michele Sindona, sintesi dei legami sotterranei tra mondo economico e politico, uomo legato alla mafia e al partito che da trent'anni detiene il potere in Italia, la Dc; uomo inoltre legato al Vaticano e alla finanza internazionale e ai gruppi reazionari che foraggiando i neofascisti hanno tentato di spacciare per «disordine politico» quello che non è altro che una manovra destinata a riproporre un partito d'ordine, nel caso specifico la Dc, gendarme condiscendente a tutte le manovre speculative, le formazioni di cartelli e di holdings, l'accaparramento dei centri di potere e dei giornali, le misure d'ordine pubblico anticostituzionali e il ripristino di misure fasciste.

Michele Sindona, dunque, l'uomo che raggruppava interessi mafiosi e vaticani, l'uomo che costruiva -dal lato economico- la «repubblica presidenziale» tanto cara a Fanfani.

Che Sindona sia stato sempre un anticomunista, e quindi piuttosto incline ad appoggiare la destra, lo comprovano due episodi: il primo, narrato nel libro «Il Crack -Sindona la Dc il Vaticano e gli altri amici» di Panorama, a Pagina 29, a proposito di una sua frase: «Ho dato anch'io il mio aiuto a chi ha lottato contro il comunismo», disse orgoglioso al momento della vendita manifestando così quello che è sempre stato l'unico suo credo politico: l'opposizione netta al marxismo; il secondo fatto, più che di un episodio - aneddoto esplicativo- è semmai una deduzione da una serie di fatti inequivocabili.

Dunque, ecco in breve: la polizia riesce a catturare i responsabili del rapimento dell'architetto milanese Aldo Cannavale: addosso vengono infatti rinvenute le banconote del riscatto. Il fatto è che costoro sono noti neofascisti, legati al Mar di Carlo Fumagalli. Il Mar, come si sa, è sospetto di avere avuto ingenti finanziamenti da un gruppo di finanzieri e di industriali: si era fatto il nome di Monti, si fa il nome di Sindona e di De Luca, (sicialiano come Sindona, questo De Luca merita due righe a parte. Carriera strana: dapprima impiegato al Banco di Sicilia, poi direttore finanziario d'una azienda di Monza; diventa il vice di Sindona, direttore generale nella Banca Unione, un'istituto legato al Vaticano - 18 per cento -, alla Bastogi - 10 per cento - e a Feltrinelli - 72 per cento -, acquistato poi da Sindona mediante una operazione che sollevò il Vaticano dall'imbarazzo di essere socio di Carlo Feltrinelli, fratello di Giangiacomo - in realtà nella banca Feltrinelli figurava con un prestanome, il marito della sorella Conte André d'Omesson, dell'aristocrazia nera francese; qualche anno dopo, il nostro De Luca diventa direttore del Banco di Milano, ex-Banca Loria, e farà dopo due anni bancarotta, nel '74; di De Luca sono note le amicizie interessate con Antonino Allegra, responsabile della polizia di frontiera per l'Italia nord-occidentale e con Luciano Liggio, il mafioso che ha organizzato, per conto della mafia, l'anonima sequestri).

Avevamo detto che i soldi del sequestro di Cannavale erano stati ritrovati addosso ai neofascisti del Mar. Ora, le modalità del sequestro dell'architetto erano in tutto e per tutto simili a quello di Torielli e Rossi di Montelera e di altri che caddero nelle mani dell'anonima sequestri.

Il fatto ancora più strano è che Torielli e Cannavale erano correntisti presso la stessa banca, la Banca di Credito Generale, con sede a Milano e unico sportello esterno a Trezzano sul Naviglio, una cittadina cresciuta in maniera dismisurata alla periferia sud di Milano, chiamata dai cronisti dei quotidiani la «capitale della nuova mafia»: questo perchè nel giro di qualche anno si trasferirono a Trezzano alcune famiglie legate notoriamente all'«onorata società». Insediamenti che avrebbero dovuto insospettire le autorità: gente che costruisce case del valore di 120 milioni come i Ciulla e gli Ugone (oggi detenuti perchè responsabili materiali dei sequestri di Torielli e di Montelera, insieme ai Taormina e ai Ragusa, tutti «clan» mafiosi), che impianta fattorie modello per l'allevamento di maiali e poi non produce quasi nulla (un'evidente copertura per qualcos'altro) avrebbe dovuto insospettire, se non altro per appurare come e da dove provenivano i capitali che queste «famiglie» gestivano con tanta disinvoltura. Il bello è che questi mafiosi avevano i loro conti correnti presso la stessa banca dei Torielli e dei Cannavale. Coincidenze?

Non è poi tanto azzardato parlare di semplici congetture: infatti il «puzzle» Sindona-anonima sequestri-neofascisti è facilmente risolvibile se si tengono in conto alcuni particolari: la Banca Generale di Credito diventa sindoniana nell'aprile del '73, con un'operazione della Finambro e della Banca Unione, di cui era direttore generale Ugo De Luca; quest'ultimo è amico di Luciano Liggio, capo dell'anonima sequestri in Lombardia; i suoi uomini hanno tutti i conti correnti presso la Banca Generale di Credito; nell'organizzazione di un sequestro occorrono le informazioni riservate sul cliente da rapire, informazioni per solito disponibili soltanto nella banca in cui tale cliente è correntista; inoltre il denaro dei vari riscatti deve per forza passare attraverso una rete di strutture finanziarie e bancarie che permettono il «riciclaggio». Quest'ultima operazione sembra sia stata fatta presso la Banca Unione, conosciuta negli ambienti milanesi come la via più breve per la Svizzera, per Chiasso, dove gli sportelli bancari sorgono più numerosi dei bar. Lo stesso Ugo De Luca, confidente di Liggio, attraverso complicità di frontiera cui non era estraneo lo stesso questore Allegra, passava spesso i posti di blocco con l'immancabile «diplomatica» nera gonfia di milioni.

L'utilizzazione di questi denari è poi molteplice: investimenti, speculazione sui cambi, compravendita di società, creazione di finanziarie, foraggiamento degli uomini politici (Sindona pagò 750 milioni al mese la Dc per quasi due anni e dette 2 miliardi a Raffaele Scarpitti, uomo di fiducia del segretario amministrativo della Dc), finanziamento per i gruppi neofascisti (come lo provano i soldi del rapimento Cannavale, trovati addosso agli uomini del Mar).

Risalire alle coperture politiche di cui gode l'anonima sequestri tanto utile alla strategia eversiva della tensione non deve poi essere così difficile: gira e rigira i rapporti di Sindona e soci puntano sempre verso una sola direzione, la Dc e i suoi vassalli. La schiera di protagonisti del sottogoverno che sfila assieme al «masticaferro» di Patti, nella sua ballata di miliardi neri e di compiacenze governative, non è altro che l'assioma concreto di un regime che si fonda sulla corruzione, sul malgoverno, sulle alleanze con la mafia, alleanze non soltanto politiche ma basate anche su interessi congiunti, suo condizionamenti che il mondo economico impone ai suoi burattini al governo.

A pagare, come sempre, sono tutti i cittadini attraverso l'intervento della B. d. I, come per i 250 miliardi di crack di Sindona, come per gli altri innumerevoli crack subito «coperti» dal muro di omertà di chi preferisce far pagare piuttosto che far sapere cosa si muove dietro la facciata di uno sportello di banca.

Jack Begon, il giornalista americano che per avere ficcato troppo il naso sul traffico di valuta «sporca» che fa la spola tra Usa e Italia, senza che nessuno intervenga, venne rapito e poi fatto passare per un mitomane («dissero che mi ero inventato il rapimento: così riuscirono a far passare in secondo piano i motivi del rapimento»), un giorno disse, ad una trasmissione radiofonica: «Sì dice che l'avvocato siciliano, diventato barone finanaziario, Michele Sindona, si è vantato coi suoi soci che potrebbe buttare fino a venti miliardi di dollari nelle corporazioni americane se non fosse per l'insistenza del governo americano e della Sec di sapere esattamente a chi appartengono i soldi investiti. I miei contatti confidenziali qui a Roma mi dicono che venti miliardi di dollari (13 mila miliardi di lire) sono noccioline per i veri manipolatori dietro i fittizi o veri padrini e le loro famiglie....

Cosa Nostra o la mafia internazionale. Un capo della polizia che da anni si interessa della mafia italiana mi ha detto con disgusto: "Noi possiamo pescare solamente pesciolini piccoli. I pesci grossi sono così grossi che credono.... forse giustamente... che possono acquistare e vendere i governi se vogliono, con tutta la ricchezza accumulata dai racket a loro disposizione"».

E così il bancarottiere di regime, Michele Sindona se ne può stare tranquillamente a New York, all'undicesimo piano dell'hotel Pierre di New York, in un elegante appartamento pieno di quadri d'autori, dove rilascia interviste e da dove scrive memoriali ad effetto; il banchiere latitante, inseguito da due mandati di cattura, non teme nè i giudici italiani nè quelli americani. La ragione è semplice: la rete di protettori ad alto livello che aveva messo in piedi in Italia sin da quando era entrato a far parte degli amici di Franco Martinotti, il padrone della Snia Viscosa, nei lotani anni '50, e in America, da quando aveva messo nelle mani di Nixon un assegno di un milione di dollari per la sua campagna presidenziale.

Sindona latita... ma risponde al telefono, accoglie i giornalisti, va a fare lezioni alla Columbia University. E così per i suoi ex collaboratori: come ha rivelato l'Espresso, per esempio, all'avvocato Giuliano Magnoni, ex presidente della Venchi Unica (ex gruppo Sindona) e attuale presidente della Smeriglio, è stato ritirato il passaporto tre mesi fa. Tuttavia, puntualmente ogni settimana, Magnoni prende l'aereo alla Malpensa per Barcellona dove segue le attività di alcune sue società immobiliarie. E qui ritorna dalla Spagna con aerei che fanno scalo a Ginevra.

L'uomo che da Andreotti era stato definito, una volta, a New York, il «salvatore della lira», starà certamente ripensando alla cornice con un biglietto di un dollaro che teneva in casa, nel suo appartamento di via Visconti di Modrone, tra un Renoir e un Goya: penserà appunto che ci mancava il ritratto di uno dei suoi santi protettori, Fanfani.

**Leos Valentin**

Giulio Andreotti, l'uomo del Vaticano, è forse il più autorevole degli amici di Sindona, quello che gli ha fatto da tramite col Vaticano, che nel crac sindoniano ha perso diverse decine di miliardi.

Sindona era entrato nell'orbita dei dorotei: grazie alle amicizie con Andreotti e Fanfani, era riuscito ad ottenere che i capitali degli enti pubblici finissero nelle sue banche e «qualificassero» anche gli altri soldi

# «Misure da usare per il dissenso politico»

**Il giudizio di un magistrato democratico sulle nuove leggi sull'ordine pubblico - Si tratta di norme inefficaci sul piano della criminalità e di cui emerge l'intento politico repressivo**

Pubblichiamo l'intervento di un magistrato democratico milanese contro il progetto delle leggi liberticide di Reale e Fanfani. Anche dopo il voto alla Camera deve proseguire e crescere in tutto il paese la denuncia della natura antipopolare e fascista di queste leggi, lanciando una dura lotta di massa perchè vengano respinte.

Sugli specifici contenuti del progetto di legge sull'ordine pubblico in discussione alla Camera dei deputati in questi giorni, molto è stato già detto: in questa sede interessa, seppur brevemente, puntualizzare il significato politico della normativa in esame.

Il movimento di classe aveva, chiaramente, intuito e denunciato che la improvvisa riscoperta del fenomeno «criminalità», da parte delle forze politiche reazionarie, era l'ultima spiaggia di un potere screditato dalla grande crisi economica in atto, il quale cercava di ritrovare nuova «legittimazione» presentandosi come unico difensore possibile dell'assetto sociale.

Ed era un discorso che, enfatizzando un dato reale, tendeva a creare spazi per generalizzare prassi repressive e normative reazionarie: misure, sicuramente, inefficaci sul piano della lotta alla «criminalità» ma, altrettanto sicuramente, da usare contro il dissenso politico montante in tempi di crisi economica.

Il progetto di legge concernente l'ordine pubblico è, sul piano storico, la conferma della esattezza delle precedenti argomentazioni: esso rappresenta l'immissione contemporanea e massiccia, nel nostro ordinamento, di una serie di «regole giuridiche» che travolgono i principi di democrazia borghese.

Si badi bene che non è fenomeno del tutto nuovo, nella misura in cui la stessa mancata abrogazione delle norme fasciste dei nostri codici costituiva, in negativo, una realtà che aveva il medesimo significato; il salto di qualità è dato, oltre che dall'ampiezza, dal momento di incisiva dialettica sociale in cui tale progetto di legge si inserisce.

Le misure contenute nella legge in esame, come si diceva, sono del tutto inidonee a raggiungere il fine dichiarato di lotta alla «criminalità»: a tale scopo è sufficiente il riferimento alle c.d. misure di prevenzione (confino ed altro).

La stessa dottrina liberale, ha da molto tempo, messo in forse la legittimità di tali istituti, sulla considerazione della loro inutilità e della loro idoneità a porsi come causa di ingiustificata compressione della libertà individuale.

La storia delle misure di prevenzione è, per così dire, la confessione della loro reale funzione: completamente sterili rispetto ai fenomeni delinquenziali contro i quali, apparentemente, erano dirette (mafia), divennero, sorprendentemente efficaci nei confronti degli antifascisti durante gli anni della dittatura.

I nostri governanti, d'altra parte, o per la spudoratezza derivante dallo stesso esercizio del potere, o per congenita incapacità culturale, tradiscono sovente, i loro veri intendimenti.

Si pensi, in proposito, ai passi della relazione del ministro di grazia e giustizia Reale che interessano gli art. 20, 21 e 22 del progetto di legge: «Le disposizioni... sono determinate dall'esigenza di impedire che gli appartenenti alle forze dell'ordine siano esposti al rischio di processi penali conseguenti ad accuse infondate per reati concernenti l'uso nell'esercizio delle loro funzioni, delle armi o di altro mezzo di coazione fisica. È indubbio che tali processi, i quali generalmente si protraggono a lungo, se pur in definitiva si concludono favorevolmente, non possono non turbare profondamente le persone suddette con ripercussioni gravemente negative sul servizio e quindi sulla tutela e sulla sicurezza dei cittadini. Si è pertanto previsto di attribuire l'eslusiva competenza per l'inizio dell'azione penale al procuratore generale della corte d'appello...».

Le parole del ministro Reale contengono affermazioni di gravissimo significato:

-A) si riconosce che, allo stato, i procedimenti penali contro le forze dell'ordine, già, si concludono nel senso «desiderato»;

-B) ma le assoluzioni non bastano più; spesso, esse giungono in spazi temporali troppo lunghi, per cui sono necessari tribunali speciali che garantiscano l'impunità, e subito.

Il riservare alla competenza dei procuratori generali l'inizio dell'azione penale nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine travolge, sul piano della normativa, i principi costituzionali d'uguaglianza dei cittadini e del giudice naturale, ma è ancora più pericoloso per la natura stessa dell'organo designato ad intervenire: l'ufficio della procura generale per ragioni storiche insuperate, è stato sempre «sensibile» ai desideri del potere esecutivo.

Cosa dire, poi, delle norme che limitano la possibilità di concedere la libertà provvisoria?

La carcerazione preventiva (fase processuale non sottoposta, almeno in un primo momento, al controllo di un pubblico dibattimento) diventa strumento di repressione anticipata, in totale spregio della c.d. «presunzione di non colpevolezza dell'imputato prima della sentenza definitiva di condanna» (art. 27 Costituzione); la nostra storia recente, d'altra parte, dimostra come l'istituto della custodia preventiva sia stato usato per far scontare, preventivamente, pene di regime.

Quest'ultima annotazione suggerisce una ulteriore considerazione: proprio la parte del progetto sull'ordine pubblico riguardante il potere di concedere la libertà provvisoria è stata indicata come quella che conferiva dignità alla normativa nel suo complesso, orientandola in senso antifascista: a trenta anni dalla Resistenza, il fascismo, in Italia, passa anche attraverso mistificatori pronunciamenti antifascisti!.

**Un magistrato democratico**

## *Scandalo del Sid: tutti colpevoli*

*Ciò che sta succedendo ai vertici del servizio segreto ha dell'incredibile. Scarcerato Miceli, a suo tempo messo nei pasticci da Andreotti, è ora nei guai il suo antagonista Maletti per la famosa vicenda dei nastri su cui fu registrata la confessione di Orlandini a proposito del golpe Borghese. Pare che di questa confessione esistano ben cinque, diconsi cinque, versioni diverse. Nessuno di noi le ha mai sentite, ma non ci vuole troppa fantasia ad immaginare che in ogni versione la voce del costruttore fascista accuserà uomini di diversi partiti o diverse correnti della Democrazia Cristiana.*

*Così agli occhi dell'opinione pubblica Maletti, finora passato per l'angelo vendicatore della democrazia che ha scoperto e denunciato le pericolosissime trame fasciste di un suo superiore, diventa oggi il responsabile della manipolazione dei nastri, il maligno intrallazzatore che manovra per nascondere ai giudici e ai cittadini la verità su un tentativo di eversione.*

*Frattanto il giudice Vitalone, ex-grande inquisitore di Miceli, viene silurato con le seguenti motivazioni: 1 - sospetti rapporti illeciti con uomini politici democristiani; 2 - occupato dall'indagine sul Sid, trascurò di far liberare la povera donna che poi si uccise dando fuoco al letto di contenzione nel manicomio criminale di Pozzuoli. Sembrerebbero buoni motivi, e lo sarebbero se non si sapesse che nella magistratura italiana continuano a prosperare giudici responsabili di ben altre malefatte. Resta quindi il sospetto che si tratti di un pretesto per allontanare un inquirente scomodo, un modo di buggerare la sinistra fingendo per una volta di accontentarla.*

*Mentre le confessioni di Orlandini si moltiplicano, di fronte a giudici che vanno e vengono e a generali del Sid che si scambiano gli avvisi di reato come in una tragicomica staffetta, l'opinione pubblica democratica non sa più che pesci pigliare. Chi vuole il rispetto della costituzione e chi vuole il colpo di stato? Perchè Andreotti (uomo di destra, famoso per l'abbraccio al maresciallo Graziani e per le tresche con Almirante) attaccò Miceli accusandolo di golpismo? Non voleva essere sorpassato a destra, oppure in realtà Miceli è un perfetto democratico?*

*Ma ci sono le prove che Miceli fornicò con Borghese e i suoi arditi: e allora chiediamone conto a Moro e a Tanassi. Se ne ottengono soltanto degli «omissis» E' vero che c'era questo super Sid? Omissis. E' vero che Tanassi sapeva in anticipo del tentativo di Borghese? Omissis. Alle domande imbarazzanti, anche se poste da un giudice e dall'intero popolo italiano, il governo dei padrini e dei padroni ha il diritto di non rispondere.*

*Qual'è il bel risultato di questo pasticciaccio inestricabile? E' quello, previsto e voluto, che nessuno ci capisce più niente. Il cittadino non saprà mai se le istituzioni sono state messe in pericolo e da chi: il cittadino non saprà mai chi tentò di insabbiare e chi tentò di indagare. Una cosa grave, gravissima per chi ha ancora fiducia nelle istituzioni democratiche borghesi. Una cosa scontata e indifferente per un rivoluzionario che sa che un giorno tutti indistintamente i protagonisti di questa abietta farsa, i pseudo colpevoli e i pseudo innocenti, i manipolatori di nastri e i manipolatori di istruttorie, i manipolatori di informazioni e i manipolatori di elezioni dovranno fare i conti con un giudice vero, finalmente, il proletariato.*

**Sartana**

LOTTE PROLETARIE

# Una provocazione squallida contro la lotta dell'Atm

Il settimanale del Pci «Giorni» pubblica un lungo servizio, infarcito di falsità e calunnie, in cui lo sciopero promosso dal Cub il 23 aprile viene definito «un provocatorio attentato alla democrazia»

*«Una sfida all'intera città, a Milano democratica e antifascista, un preciso disegno politico per riportare confusione nella città. Un altro attentato alle istituzioni. Un grosso contributo alla 'strategia della tensione'».* Così «Giorni», il fogliaccio di Lajolo, definisce lo sciopero autonomo dei lavoratori dell'Atm, che la mattina del 23 aprile ha paralizzato Milano. Il settimanale del Pci ha ritenuto di dover dedicare all'episodio un servizio di ben 5 pagine, a firma di un certo Orazio Pizzigoni un servizio infarcito di falsità, deformazione e calunnie grossolane e provocatorie, non si sa in che misura parto dell'autore e in quale invece prodotto del livore dei sindacalisti e dirigenti aziendali intervistati, tutti concordi nel definire lo sciopero autonomo *«un vero attentato alla democrazia»*.

Il pezzo inizia in tono estremamente drammatico: *«La mattina del 23 aprile Milano si era svegliata col cuore in gola. La tensione in città era al colmo. Le provocazioni fasciste avevano determinato una vasta reazione popolare. L'indignazione e la rabbia traboccavano... Ma ecco improvvisamente lo sciopero dei trasporti.*

*«Un'alba senza tram scombussola subito l'intera vita cittadina e alimenta tensioni, preoccupazioni, angosce.»*

Dopo questo lirico attacco, non una parola viene spesa per spiegare quali erano i motivi per cui i tranvieri scioperavano: in perfetto allineamento con le abitudini della stampa borghese e reazionaria si avalla la tesi del «polverone» per cui nessuno in realtà sapeva bene perchè stava facendo sciopero, vittima beota delle manovre di strumentalizzazione dei «gruppettari» che mirano al casino per indebolire la democrazia...

Oltre che profondamente offensiva verso i tranvieri, tutti i tranvieri milanesi (perchè lo sciopero è stato pressochè totale), questa posizione non ha nessuna giustificazione: i motivi dello sciopero sono stati più volte ribaditi chiaramente, c'era un volantino che li spiegava, è stata perfino fatta una conferenza stampa per illustrarli. Si trattava per i tranvieri di dire basta al terrorismo economico che da mesi l'azienda stava mettendo in atto (con gli stessi fini con cui gli altri padroni usano la cassa integrazione): ritardi nel pagamento delle pensioni, riduzione delle prestazioni assistenziali, continui rinvii nella corresponsione degli arretrati conquistati con l'accordo aziendale dello scorso anno. Una situazione di incertezza continua, in cui la direzione faceva solo vaghe promesse, agendo poi nei fatti peggio di un padrone privato (non rispettando l'accordo ad esempio), mentre i sindacati si limitavano a prender per buone le promesse della direzione, alla quale sono strettamente legati. *«Un'azienda pubblica implica responsabilità non tradizionali pure da parte dei sindacati* -ha dichiarato il presidente dell'Atm Trioni a «Giorni»- *un impegno rivolto unicamente a tutelare interessi particolari* (quelli dei lavoratori, ndr) *riporta indietro il movimento sindacale»*.

Di questo i sindacalisti dell'Atm sono pienamente convinti, i lavoratori invece no e lo hanno dimostrato la mattina del 23. Perchè quella mattina, nonostante quel che scrive Pizzigoni, lo sciopero ha avuto un'adesione immediata e di massa: non c'è stato bisogno, in molte situazioni, nemmeno di fare i picchetti, è bastata la distribuzione del volantino (e questo anche in situazioni in cui la sinistra non era mai stata presente).

E del resto come avrebbero potuto «poche persone» (sia pure con l'aiuto dei «commandos esterni» di cui farnetica Pizzigoni) bloccare tutta l'Atm è un mistero che l'articolista non riesce a spiegare: tanto più che, come si legge più avanti, l'Atm è un'azienda in cui il lavoro sindacale è reso difficilissimo dalla dispersione in 26 depositi: e dunque per bloccarli tutti con la violenza ci sarebbe voluto un piccolo esercito! Senza contare che il discorso sulla violenza (si parla di *«azione squadrista»*, di *«aggressioni vere e proprie di tipo fascista»* appare francamente ridicolo: nonostante il presumibile accanimento con cui l'articolista deve aver ricercato testimonianze in tal senso, l'unico fatto che è in grado di citare è la dichiarazione di un «qualcuno» non meglio precisato, il quale si lamenta che *«uno dei gruppetti ha cercato addirittura di prendermi per la maglia»*.

Quello che non scrive il Pizzigoni, è che questi «provocatori», questi «commandos esterni» che hanno promosso lo sciopero, erano lavoratori, tutti iscritti ai sindacati, che alle recenti elezioni per il consiglio di azienda hanno ottenuto consensi addirittura plebiscitari, lasciando indietro di molto i sindacalisti legati alla direzione: come al Ticinese, dove a promuovere lo sciopero c'erano i due primi eletti, insieme a altri due delegati, o al Molise, dove c'erano i due primi eletti e altri tre delegati, o al Giambellino dove c'era il primo eletto fra gli operai e un altro delegato. E così per il Sarca, il Teodosio, ecc.

Dato che i fatti reali sono questi e non gli andavano bene, il Pizzigoni ricorre alle invenzioni più spregevoli, come sulla storia del fascista della Cisnal che, secondo la dichiarazione riportata del segretario della Cgil Arlati, sarebbe stato fra gli scioperanti a soffiare sul fuoco e sarebbe stato allontanato solo dopo che l'Arlati lo aveva smascherato. Un episodio in cui falsità e deformazioni si mescolano in maniera esemplare: il cosiddetto fascista (nessuno lì sapeva che fosse tale) era presente, insieme a tutti gli altri lavoratori, ma certo senza nessun ruolo nel promuovere lo sciopero, tanto che si è prontamente aggiunto allo sparuto gruppetto di tre o quattro tranvieri del Pci che a mezzogiorno hanno deciso di rompere lo sciopero e sono usciti con le filovie dal deposito Molise!

Non vale la pena di soffermarsi ulteriormente sulla sequela di invenzioni e insulti provocatori che costellano il servizio: la migliore risposta, nei modi che riterranno opportuni, la daranno i tranvieri stessi, fra i quali, dalle prime informazioni che abbiamo, l'articolo ha suscitato la più forte incazzatura.

## CONTINGENZA
### Aumento di tre punti «pesanti»

Roma, 10

L'indennità di contingenza per il trimestre maggio-luglio '75 è aumentata di tre punti pesanti (corrispettivi ad otto punti precedenti). Per gli addetti al settore industriale gli scatti della contingenza decisi oggi si tradurranno nei seguenti aumenti mensili per stipendi e salari 4575 lire per la 1° categoria operai; 4.278 per la seconda; 4131 per la terza; 438 per la quarta; 3942 per la quinta e 3900 per la sesta categoria. Per quanto riguarda gli impiegati gli aumenti saranno: di 7167 lire per gliimpiegati di prima categoria; di 5817 per quelli di seconda 4785 per quelli di terza; 4449 per quelli di quarta; 4278 per quelli di quinta.

## BEINASCO (TO)
### Repressione alla Plaster

Beinasco (Torino), 10

Alla Plaster di Beinasco è in atto un gravissimo episodio di repressione. Il delegato Collura, avanguardia riconosciuta di tutta la zona è stato minacciato di licenziamento in base ad una grottesca provocazione che ha visto la pratica applicazione delle leggi liberticide. Per garantirsi una tregua in fabbrica il padrone è arrivato ad inventarsi violenze mai avvenute, durante una delle numerose lotte che in particolare in questo ultimo periodo hanno visto protagonisti tutti i 1150 lavoratori della Plaster.

## ALFA ROMEO
### Chiesta ancora cassa integrazione

Nella riunione di venerdì pomeriggio all'Intersind di Milano, la direzione ha avuto la faccia tosta di chiedere ancora il ricorso alla cassa integrazione nonostante lo stoccaggio sia sceso da 44 mila vetture del dicembre scorso a 38 mila auto in aprile. Di diverso avviso sono i sindacati ed i lavoratori che sono riuniti nel Coordinamento nazionale del gruppo per decidere le forme di lotta adeguate per respingere ogni ulteriore pretesa dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione.

# «Se il sindacato volesse ci mobiliteremmo subito contro le leggi-Reale»

Questo dicevano delegati ed operai della Pirelli, della Siemens, della Borletti e di altre fabbriche venuti in delegazione alla Cdl per smuovere il sindacato - Provocatorio «allarme» dei dirigenti che scambiano volutamente i compagni per «fascisti e provocatori»

Milano, 10

*«Pochi operai conoscono bene cosa siano queste leggi sull'ordine pubblico, ma se gliele spieghi, se ti fermi a discutere, capiscono subito quanto siano gravi. Con un minimo di indicazioni sarebbero pronti a mobilitarsi.» «Tutti gli operai sciopererebbero contro la legge sull'ordine pubblico se il sindacato lo proponesse».*

Chi parla sono compagni della Pirelli, della Siemens, della Borletti, delegati, avanguardie, militanti dei Cub. Siamo davanti alla Camera del Lavoro di Milano, in accesissimi capannelli alcune centinaia di compagni discutono con il servizio d'ordine sindacale. Non li hanno lasciati entrare. Poco prima altre decine di delegati erano entrati a chiedere che i sindacati prendessero una posizione di lotta per impedire che la legge Reale passi al Senato e diventi operativa.

Capita l'aria che tirava, i dirigenti della Camera del Lavoro, che a Milano è controllata in modo burocratico dalla peggior destra del Pci, avevano lanciato l'«allarme» telefonando nelle fabbriche di mobilitare il servizio d'ordine perchè gruppi di «fascisti e provocatori» stavano per «occupare la Camera del Lavoro».

I cordoni di sindacalisti col bracciale del servizio d'ordine che impedivano ai compagni di entrare erano composti da bonzi sindacali, da militanti delle cellule del Pci, da compagni anche in buona fede accorsi a «difendere» la Camera del Lavoro. Di fronte alle richieste dei compagni, alcuni erano imbarazzati, altri provocavano o insultavano. *«Ti conosco, sei un crumiro!»* urla uno di loro contro un compagno della Montedison, che non aveva mai visto nè conosciuto. *«Vai a scuola!»* viene apostrofata una compagna operaia che da dodici anni lavora alla Borletti *«Tu non hai mai visto una fabbrica da vicino»*, si sentono dire compagni delegati con anni di militanza sindacale sulle spalle. La macchina del compagno fotografo del Quotidiano dei Lavoratori vola all'improvviso: gli verrà restituita aperta, col rullino inutilizzabile.

L'insulto segue l'assenza di argomenti sul terreno specifico, quello di cosa vuol fare il sindacato contro le leggi liberticide.

A un certo punto il servizio d'ordine viene radunato in assemblea e in fretta e furia i dirigenti spiegano che quelli che son fuori sono provocatori «pagati da Fanfani e dalla Dc» e che il sindacato, sì, ha già preso posizione. Compare all'improvviso un volantino (che nessuno nelle fabbriche ha visto) in cui si afferma che la legge in discussione al Parlamento *«desta preoccupanti interrogativi e gravi perplessità»* e se ne chiede la revisione. La data è il 5 maggio, indicazioni di lotta, di cosa «fare», nessuna.

Manca nelle fabbriche anche la semplice propaganda sui contenuti della legge.

Tra di loro quelli del Pci si dicono che la legge fondamentalmente è contro i fascisti e gli extraparlamentari e quindi non li riguarda.

Ma proprio ieri un fatto, clamoroso, li ha smentiti.

L'arresto di otto braccianti e sindacalisti sardi «rei» di aver fatto un blocco stradale durante una lotta è un primo avviso di dove andranno a parare le leggi liberticide, di quali siano gli «opposti estremismi» che Fanfani vuole colpire.

*«Stamattina gli operai discutevano tutti di questo fatto ed erano molto incazzati,* dice un compagno della Pirelli, *è stato un momento concreto per capire che cosa siano queste leggi»*

Ma nemmeno questo ha aperto gli occhi a certi sindacalisti.

Ora, nei pochi giorni che restano prima che la legge venga approvata al Senato, l'unica possibilità di scuotere i partiti di sinistra a un'opposizione «vera», tesa cioè a impedire l'approvazione della legge, è organizzare lotte, scioperi di reparto, mobilitazioni in fabbrica. L'iniziativa, anche questa volta, è in mano ai rivoluzionari.

# Confronto provocazioni e irresponsabilità

*Un sindacalista del servizio d'ordine che impediva ai compagni di entrare nella Camera del Lavoro diceva «È inutile che veniate qui, andate a convincere gli operai».*

*Aveva ragione, ma solo nel senso che questo è e resta sempre il compito principale, di cui tutti i compagni sono ben consapevoli, e che fanno ogni giorno.*

*Ma il punto è: chi è alla testa delle lotte, chi è stato riconosciuto delegato in fabbrica, chi magari ha costruito il sindacato, il Consiglio, ha o no il diritto di chiedere ai dirigenti sindacali di prendere posizione su un fatto così grave come le leggi liberticide che stanno passando? E che diritto hanno alcuni di mettersi un bracciale rosso e di dire che la Camera del Lavoro «è loro» e che hanno il diritto di opporsi all'ingresso di altri militanti che chiedono solo di discutere?*

*L'Unità di ieri scrive che «La responsabilità della grave situazione dell'ordine pubblico, dell'acuirsi delle minacce eversive e fasciste, dell'indebolimento delle istituzioni democratiche non sono certo da addebitarsi ai sindacati e alla Camera del Lavoro, così come sono conosciute le forze politiche che hanno sostenuto (e sostengono) in Parlamento questa legge».*

*Certo, nessuno lo mette in dubbio.*

*E infatti i compagni definiti «irresponsabili» non stavano andando alla sede della Dc a chiedere conto della responsabilità delle leggi liberticide, stavano andando alla sede del sindacato (che è anche «loro» e di tutti i lavoratori) a chiedere un impegno di lotta non formale, volto a impedire, lo ripetiamo, l'approvazione della legge, cosa che è nelle possibilità dei partiti e del Pci in primo luogo, attraverso l'ostruzionismo parlamentare e la mobilitazione di massa. La risposta che hanno ricevuto è stato l'invito alla rissa.*

*Allora, chi è «irresponsabile?»*

# Torino: il movimento per la casa non si è fermato!

Un'assemblea degli occupanti ha deciso di continuare la lotta - Delegazioni in Comune

Torino, 10

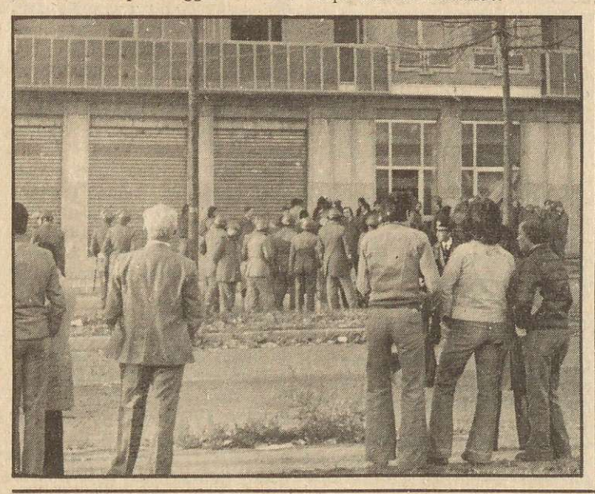
Ieri per oltre 6 ore dalle 6 del mattino alle 12,30, l'intero quartiere popolare dove stanno le case di via Fiesole occupate da 140 famiglie è diventato un territorio di occupazione: più di un migliaio di poliziotti in assetto di guerra, con un'azione decisa e preordinata hanno sgomberato gli alloggi occupati.

La resistenza passiva degli occupanti ha reso difficile l'opera vigliacca dei poliziotti che in qualche caso si sono lasciati andare ad azioni di violenza contro le persone e di danneggiamento contro le porte delle case, sfondando coi moschetti, vetri e suppellettili. Man mano che il tempo passava, attorno agli slogans dei compagni, a causa della brutale e massiccia azione dei poliziotti, si raccoglieva la solidarietà di tutti gli abitanti del quartiere.

Gli occupanti finito lo sgombero si sono raggruppati alla baracca di corso Toscana nella notte qualche famiglia si è sistemata lì con picchetti continui. Nel pomeriggio è stata mandata una delegazione in Comune, che però non è stata ricevuta. Non c'era nessuno.

In un'assemblea degli occupanti che si è tenuta in serata è stata espressa la volontà di continuare la lotta, e comunque è chiaro che la questione non finisce qui. Le autorità devono capire che non si può risolvere il problema della casa a Torino mandando i poliziotti, nemmeno un esercito può reprimere la volontà di lotta di chi non ha una casa.

Alle 140 famiglie appena sgomberate si sono aggiunte parecchie centinaia di famiglie pronte a ulteriori occupazioni. Durante i 26 giorni di occupazione di via Fiesole, il quartiere in lotta è stato un punto di riferimento e di raccolta per centinaia di famiglie che non hanno una casa e che hanno dimostrato di credere di più alla loro lotta che alle assegnazioni con contagocce dell'istituto autonomo delle case popolari, che non arrivano mai, magari dopo anni di domande.



# Provocazione contro i picchetti alla Sir

I lavoratori della Sir di Milano sono in lotta ormai da sei mesi per la piattaforma provinciale.

Come ogni sabato i lavoratori e il consiglio di fabbrica della Sir della zona Bovisa, stamattina hanno applicato il blocco degli straordinari mediante picchettaggio per tutta la mattina e il primo pomeriggio. La Sir, attraverso manovre più o meno oscure, cerca di far venire a lavorare anche il sabato.

Quest'oggi, in osservanza alle nuove leggi sul fermo di polizia ecc. i lavoratori si sono trovati di fronte a una settantina di poliziotti (i compagni delegati erano circa una trentina). Sono stati sgombrati tutti gli ingressi e hanno potuto entrare i dirigenti che aspettavano in strada.

Anche giovedì, nonostante fosse festa, una serie di dirigenti era andata a lavorare. I lavoratori si erano mobilitati, bloccando gli ingressi e mandando a casa una decina di dirigenti che volevano entrare. Venerdì la direzione della Sir ha convocato il consiglio di fabbrica, annunciando che prenderà seri provvedimenti contro i lavoratori che hanno effettuato i picchetti.

# Napoli: iniziative operaie contro le leggi speciali

Nell'attivo della zona Flegrea - Netto distacco dalle posizioni dei lavoratori nella conferenza stampa sindacale per lo sciopero del 14

Napoli, 10

Staccata dalle posizioni e dalle richieste immediate dei lavoratori è apparsa stamattina la conferenza stampa delle federazioni regionali Cgil, Cisl, Uil tenuta all'Hotel Ambassador di Napoli. Si è riproposto per l'ennesima volta il polverone di rivendicazioni da contrattare col governo e gli enti locali, ma non un accenno c'è stato alle importanti posizioni assunte dalla classe operaia napoletana negli attivi zonali dei consigli di fabbrica, che ieri sera si sono tenuti proprio in preparazione allo sciopero regionale campano del 14 maggio. Nella zona Flegrea e in quella di San Giovanni a Tecuccio, gli operai, mentre hanno ribadito la necessità della grossa mobilitazione proletaria del 14, sui temi dell'occupazione e degli investimenti, hanno con forza sottolineato che nessuna rivendicazione sarà più attuabile se non si scatena nei prossimi giorni una grossa battaglia politica contro il governo dc e il padronato, che, con le leggi sull'ordine pubblico, stanno portando avanti il più pesante attacco repressivo degli ultimi tempi. Nella zona Flegrea ha aperto l'attivo Michele Gargiulo, consigliere regionale dimissionario del Pci, il quale, accettando severe critiche di responsabilità e facendo dichiarazione di completa buona fede, ha attaccato duramente la legge Reale, ha proposto il rilancio delle lotte nelle fabbriche, con un'ora di sciopero e assemblee ancora prima del 14 maggio. Altri compagni della Gie, dell'Italsider, della Sofel, della Cementir e della Selenia, si sono pronunciati per una risposta immediata sui gravi provvedimenti governativi che stanno passando anche per responsabilità di forze politiche che si dicono portatrici degli interessi del proletariato.

A conclusione dell'attivo è stata approvata una mozione in cui, tra l'altro, si afferma: «Oggi il padronato e la Dc in prima persona portano avanti, nella manovra più pericolosa, la manovra antidemocratica e reazionaria per mettere fine alle lotte operaie, ricorrendo a tutti i mezzi più lividi e disperati, dallo squallido sabotaggio di Scalia e dei suoi accoliti, alla minaccia fisica che, contro i lavoratori, si vuole portare avanti con le leggi sull'ordine pubblico. La legge Reale rappresenta nel trentennale della Resistenza la più grave aggressione alle libertà individuali e di manifestazione che pure la costituzione garantisce. Tale progetto di legge, avvalorando la tesi degli opposti estremismi, non tende solo a colpire alcune delle forze di sinistra, ma intende sconfiggere tutto il movimento operaio e le forze che lo rappresentano: ne è la prova l'inaudita e brutale repressione che ha messo in carcere come banditi i nostri compagni di Cagliari. L'abrogazione della legge Valpreda, il ripristino del confino politico sono solo gli elementi più gravi che il progetto di legge Reale contiene.

L'attivo intercategoriale della zona Flegrea propone ai lavoratori di effettuare prima ancora dello sciopero regionale del 14 prossimo venturo, un'ora di sciopero con assemblea in cui si riconfermi nei termini della presente mozione il significato dello stesso sciopero regionale campano e nazionale delle aziende a partecipazione statale e negli stessi termini si vada poi alle assemblee di quartiere».

Posizioni simili sono state prese all'attivo del consiglio di fabbrica della zona industriale la cui mozione conclusiva fa appello alla federazione Cgil-Cisl-Uil e a tutte le strutture sindacali affinchè prendano le iniziative opportune per bloccare il progetto di legge Reale lesivo alle libertà democratiche sancite dalla costituzione repubblicana. L'attivo esprime il proprio sdegno per i braccianti e i sindacalisti arrestati a Cagliari e ne chiede l'immediata scarcerazione.

# Partecipazioni Statali, Campania e Montedison scioperano il 14 maggio

Si preparano in tutta Italia gli scioperi del 14 maggio: lo sciopero generale dell'industria e delle Partecipazioni Statali in Campania, quello nazionale delle Partecipazioni Statali, quello dei lavoratori del gruppo Montedison.

Gli obiettivi centrali di questa nuova ondata di scioperi sono quelli della vertenza aperta dalle Confederazioni sindacali su investimenti e occupazione.

Lo sciopero generale del 14 segnerà l'apertura della vertenza Campania a cui i sindacati attribuiscono una grande importanza, facendone il centro dell'iniziativa e della politica sindacale nel Mezzogiorno.

La piattaforma unitaria, decisa circa un mese fa nel corso dell'assemblea regionale dei Consigli di Fabbrica, è incentrata sul nuovo modello di sviluppo: richiesta di investimenti per il potenziamento dei principali settori industriali, e in particolare dell'elettronica, per sottrarre, affermano i sindacati, questo settore al dominio incontrastato delle multinazionali straniere. Investimenti per l'agricoltura, e per l'edilizia, stabilendo un nuovo rapporto fra questi settori e l'industria pubblica di trasformazione in particolare quella chimica.

Questi obiettivi costituiscono il frutto di una scelta di priorità la cui necessità è stata sostenuta in primo luogo dalla Flm, per evitare di mobilitare il movimento sulla base del solito polverone di richieste. Tuttavia, in una città in cui è presente circa un terzo dell'intera disoccupazione nazionale (si calcola che i disoccupati e sottoccupati siano circa due milioni e mezzo) e in cui il padronato pubblico e privato sta avviando feroci processi di ristrutturazione nelle fabbriche, la proposizione pura e semplice del nuovo meccanismo di sviluppo ci pare velleitaria e sviante.

Lo stesso Carniti, intervenuto all'assemblea regionale dei Cdf, rilevando la gravità della situazione sotto il profilo dell'occupazione si era chiesto se il movimento sindacale si stesse preparando a fornire una risposta adeguata: «cosa facciamo adesso, subito per dare lavoro a milioni di disoccupati - aveva affermato - Gli investimenti sono importanti, ma non producono immediatamente posti di lavoro. Si tratta di un obiettivo che può dare risultati solo fra qualche anno.» Ma detto questo Carniti non ha dato indicazioni alternative. E' invece quanto si propongono di fare i delegati e gli operai delle fabbriche del Sud che hanno indetto il convegno operaio che si terrà a Napoli il 17 e il 18 maggio sulla ristrutturazione. L'attacco padronale che si sviluppa nelle grandi fabbriche, tendente ad eliminare il controllo operaio sulla produzione e sull'organizzazione del lavoro, a snaturare il ruolo dei delegati e dei Consigli, ad espellere manodopera dalle aziende necessita una risposta immediata. Se nelle fabbriche non si sarà in grado di contrastare questo processo, ogni discorso sul nuovo modello di sviluppo rimarrà un fatto astratto, poco mobilitante, e funzionale unicamente alla logica del confronto con il governo e gli enti locali.

Per quanto riguarda lo sciopero di 4 ore delle Partecipazioni Statali, questo si colloca nel quadro di una vertenza nazionale gestita dalle Confederazioni e proposta dalla Flm.

Un comunicato diramato ieri dalla Flm informa che il 14 si recheranno a Napoli folte delegazioni da tutte le provincie « come segno della volontà di rilanciare la lotta per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno.»

I lavoratori del gruppo Montedison scioperano anch'essi il 14 per imporre il rispetto degli accordi sottoscritti

## 8.000 lire da ogni lettore entro metà giugno

# Cumulo: slitta il termine, ma i lavoratori non lo pagheranno ugualmente

La continuazione dello sciopero a tempo indeterminato proclamato dal sindacato autonomo delle imposte indirette e iniziato il 21 aprile con il blocco di tutti gli uffici del settore è preso a pretesto dal ministro delle finanze Visentini per rimandare alle calende greche il termine di presentazione della denuncia dei redditi, termine che potrebbe essere fatto slittare al 31 maggio o addirittura a dopo le elezioni. Sembra prendere sempre più corpo infatti l'ipotesi che si voglia rimandare la scadenza del pagamento del «cumulo dei redditi» per evitare ragioni elettoralistiche, dato che sarebbe tecnicamente possibile inoltrare ugualmente le denunce per posta o tramite gli uffici comunali. I lavoratori si stanno comunque mobilitando nel «Comitati di lotta al cumulo» per non pagarlo nè ora nè mai.

Anche il termine per la denuncia mensile o trimestrale dell'Iva è stato rimandato al 19 maggio in seguito ad uno sciopero proclamato da un sindacato autonomo alla fine del mese di aprile.

Sul «libro bianco» di Visentini intorno alla situazione in cui verserebbero gli uffici addetti alla riscossione delle tasse, la federazione unitaria statali contesta la soluzione prospettata dal ministro delle finanze che «è ancora una volta quella dell'aumento del personale, che fa propria la linea del sindacalismo autonomo, che mira a legittimare nelle more, la richiesta di incentivi economici per il personale in servizio».

La federazione statali contesta anche la veridicità delle cifre fornite dal ministro attorno alla presunta carenza di personale, affermando che dalla relazione della Corte dei Conti per il '70 e '74 risulta che negli ultimi 4 anni il personale in servizio presso l'amministrazione finanziaria ha avuto un incremento del 41,87 per cento.

Roma, 10

La bilancia dei pagamenti italiana si è chiusa in marzo, secondo i dati provvisori della Banca d'Italia, con un attivo di 66 miliardi e 200 milioni di lire.

SINDACATO/ECONOMIA

# La DC vuole la scissione La Cisl lombarda contro Scalia e Donat Cattin

A Roma si da per certa la scissione e la costituzione di un nuovo sindacato da parte di Scalia - Gli scissionisti hanno molti soldi, ma non possono contare sul movimento dei lavoratori cresciuto e maturato in questi anni - Le interferenze della DC

Roma, 10

«Gli amici di Scalia al lavoro per preparare un nuovo sindacato», titola con grande rilievo e soddisfazione il *Giornale* di Montanelli. E in effetti, la scissione è data ormai per certa negli ambienti sindacali romani.

La data fissata, secondo le informazioni riferite dal *Giornale* sarebbe il 16 maggio, e il nome del nuovo sindacato scissionista dovrebbe essere «Confederazione italiana dei sindacati democratici»; la sede un grosso palazzo in via Po 72 (accanto alla sede della Cisl), pagato naturalmente dall'onnipresente Irving Brown. Fallito il tentativo di condizionare dall'interno il movimento operaio, dunque i suoi nemici escono allo scoperto e coronano il loro sogno quarantottesco.

Un sogno di debolezza, in realtà, poichè l'unico elemento di forza su cui tali individui avrebbero potuto contare, segnando qualche punto a loro favore era il ricotto costante che hanno posto in questi anni al movimento di lotta dei lavoratori all'interno del sindacato. Oggi non bastano più i miliardi di Irving Brown.

Rispetto ai tempi d'oro degli scissionisti degli anni '50, è cambiato praticamente tutto in Italia e non solo in Italia. L'imperialismo, che allora, nella fase di massima espansione faceva sentire tutto il suo peso nel nostro paese con il piano Marshall pagato con il sudore dei nostri operai, oggi risente della crisi internazionale e della deflazione. Il movimento operaio non è rimasto a guardare, ed oggi, di fronte all'attacco padronale ed alla crisi, riesce ancora a dire la sua, a stare in piedi, a difendere i suoi margini di potere.

La manovra scissionista, seppure grave, non può che costituire un intralcio in meno alla costruzione del processo unitario, alla costituzione di uno strumento indispensabile per il rafforzamento della risposta operaia all'attacco padronale e alla crisi.

Il fatto stesso che gli scissionisti siano usciti allo scoperto ed abbiano preso l'iniziativa di autoescludersi senza attendere di essere buttati fuori dal movimento sindacale, rafforza le posizioni della sinistra all'interno della Cisl e toglie spazio agli argomenti di quanti, come Storti, erano disponibili al compromesso con le frange di destra, e sensibili al mantenimento di buoni rapporti con la Dc.

Significativo in questo senso è il comunicato della Cisl lombarda, contenente un attacco durissimo agli scissionisti e al partito che ne ha ispirato l'azione: la Dc.

«La segreteria della Cisl lombarda e i segretari delle unioni sindacali di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova, Sondrio, e Varese -si dice nel comunicato- viste le valutazioni espresse dal ministro Donat Cattin in ordine al caso Scalia, le respingono perchè non corrispondenti ai veri intendimenti che stanno a fondamento della decisione, peraltro da loro condivisa, adottata dalla segreteria confederale e certamente non diretta a liquidare il patrimonio del sindacalismo libero e democratico. Inoltre, trattandosi di questione di esclusiva competenza della organizzazione, deprecano e condannano questa ulteriore interferenza aggravata dal tentativo di turbare il diritto-dovere degli organi statutari di una organizzazione autonoma ad esaminare i comportamenti di quei dirigenti che, al di là del loro legittimo dissenso, risultano impegnati ad attentare alla integrità della Cisl e a impedire l'attuazione delle libere decisioni congressuali, quale risultato democratico della più ampia consultazione svoltasi fra i lavoratori della stessa Cisl».

Mentre la Dc continua apertamente a confermare la presenza dello zampino di Fanfani nelle decisioni che ispirano gli scissionisti, attraverso innumerevoli dichiarazioni di suoi adepti in favore di Scalia, diventa sempre più chiaro per il movimento che la realizzazione dell'unità sindacale non può che passare attraverso uno scontro molto duro contro questo partito e attraverso la sconfitta degli interessi che rappresenta.

Questo è il significato del comunicato della Cisl lombarda, e delle prese di posizione che giungono numerose dalle strutture sindacali contro Scalia e i suoi amici.

Fra queste le adesioni della federazione degli alimentaristi e dei poligrafici della Cisl.

«La Cisl -dice un comunicato della Federchimici di Milano- non è e non è mai stata approdo per avventurieri...La segreteria della Federchimici milanese giudica giusta la decisione della segreteria confederale di demandare l'esame dell'operato di Vito Scalia agli organi della Confederazione, al fine di assumere tutte le iniziative politiche conseguenti. Meraviglia e stupore suscitano soprattutto le posizioni di chi, all'esterno del sindacato a parole, ogni tanto afferma la propria scelta per l'unità e per l'autonomia sindacale, ma che sempre, nei fatti, si schiera con i sostenitori della divisione».

Nel dibattito sulla vicenda Scalia è intervenuto oggi anche il segretario confederale della Cgil Mario Didò, il quale da una parte ha affermato: »L'unità sindacale non deve essere strumentalizzata pro o contro questo o quel partito o quel determinato schieramento politico», ma essenzialmente interferenze che provengono dall'esterno del sindacato; tanto è vero che lo scatenarsi di certe manovre avviene in fase preelettorale. L'autonomia delle forze sindacali, al di là della propaganda, si verificherà proprio nella capacità di respingere questi condizionamenti esterni».

Sono anni che si parla di autonomia del sindacato e che si respingono le ingerenze dei partiti nelle sue scelte.

Ma al di là delle parole, i lavoratori oggi hanno un elemento in più per giudicare chi sta dalla loro parte e chi tenta in ogni modo di dividerli e di sconfiggerli.

L. S.

## MILANO
### Provocazioni contro Ao alle «Messaggerie»

Ignobile provocazione ai danni di un compagno di Ao delle «Messaggerie e del direttivo di zona della Filcams-Cgil, è stato ingiustamente accusato da un bonzo iscritto al Pci di essere stato tra il gruppo di provocatori che il 18 aprile scorso avrebbe tentato di strappare e bruciare la bandiera della Camera del Lavoro. In base a questa assurda ed indimostrata accusa la segreteria Filcams tenterà di far espellere dal direttivo e dal sindacato stesso il compagno. Contro questa manovra tesa a togliere spazio ai militanti rivoluzionari all'interno delle strutture sindacali e direttamente ispirata dalla logica «del compromesso storico» verranno portate nella segreteria di lunedì prossimo precise testimonianze sulla falsità delle accuse da parte dei lavoratori, del Consiglio delle Messaggerie e di azienda e del Coordinamento distribuzione e stampa di Milano e provincia

## NOVARA
### Sciopero alla Fiat di Cameri

Torino, 10

Sciopero alla Fiat di Cameri (Novara) contro le sospensioni della direzione. Da oltre tre mesi i lavoratori della sezione di Cameri della Fiat (1600 dipendenti), sono in lotta per l'inquadramento unico, le qualifiche, il miglioramento dell'ambiente di lavoro e sull'organizzazione del lavoro. La direzione Fiat ha attuato una provocazione contro la lotta dei lavoratori mettendo in libertà con una sospensione, 200 operai della verniciatura, uno dei reparti più combattivi della fabbrica. Gli operai sono scesi subito in sciopero totale per quattro ore, e nei prossimi giorni si prevede un inasprimento della lotta. Alla Fiat Motori Avio sciopero a Torino di due ore sulla vertenza aziendale. In più di duemila i lavoratori dell'azienda si sono fermati per il miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro, miglioramenti salariali attuati attraverso il livellamento dei minimi e adeguamento delle categorie alle mansioni.

## TRENTO
### 29 licenziati alla Benaco

Trento, 10

Alla Benaco, officina meccanica del basso Sarca e concessionaria della Fiat il padrone ha comunicato di voler licenziare 29 lavoratori in seguito alla decisione di ristrutturare l'azienda. I 70 operai non si sono dichiarati dello stesso parere del padrone e siedono in assemblea permanente.

# Riforma editoria: compromesso che rimanda i problemi

I provvedimenti governativi, compromesso tra le richieste per i giornali più ricchi e quelli minori, lascia aperta la possibilità di discriminare i giornali più deboli - Il 15 maggio non escono i giornali

Il 7 maggio è stato approvato dal governo il disegno di legge in favore della stampa. Questo provvedimento rappresenta chiaramente un momento di compromesso tra la sfacciata proposta del Corriere della sera che richiedeva un provvedimento a pioggia che favorisse i giornali più «ricchi», e la proposta della Federazione nazionale della stampa e della Federazione nazionale poligrafici Cgil-Cisl,Uil che formulava la richiesta di carta gratuita per i giornali fino ad otto pagine e fino a 50.000 copie di tiratura.

È evidente che con questo tipo di compromesso, in realtà, si sovvenzionano i giornali con un numero di pagine, che sono proprio quelli finora finanziati dai gruppi capitalistici del nostro paese.

Compito nostro, di tutti i democratici, dei sindacati, sarà il controllo dei provvedimenti, affinchè in realtà non ci sia nella loro applicazione alcuna discriminazione nei confronti dei giornali più deboli.

Un'altra osservazione da fare su questo provvedimento è che, pur garantendo alcuni vantaggi economici per la stampa, tralascia e rimanda a tempi indeterminati una riforma più generale dell'informazione che si deve necessariamente basare su una revisione della normativa e degli aspetti giuridici che regolamentano la libertà di stampa. Esaminiamo sommariamente il provvedimento,i punti principali sono: 1) uno stanziamento di 45 milioni annui per il triennio '75-77, a favore delle imprese editoriali, che dovrebbe coprire quasi il 50 per cento del deficit annuale sfiorato dagli editori; questo stanziamento viene realizzato con il rimborso del 50 per cento del prezzo della carta fino a 16 pagine, e del 33 per cento circa dalla diciassettesima alla ventesima pagina fino alle prime 50.000 copie di tiratura.

Inoltre questo rimborso delle spese viene aumentato per i giornali editi da cooperative di redattori.

2) Un finanziamento fino al 60 per cento o fino all'80 per cento, se cooperative costituite da redattori, per il rinnovamento ed il potenziamento degli impianti.

3) La costituzione di un registro nazionale della stampa quotidiana e periodica che iscriva tra l'altro la composizione della proprietà e i bilanci delle imprese editoriali. Questo registro è l'unica garanzia minima contro la concentrazione delle testate.

Il provvedimento entrerà in vigore dal 1 giugno e varrà per giornali «continuamente presenti in edicola da almeno un anno».

A proposito del disegno di legge approvato dal governo la federazione nazionale della stampa e la federazione poligrafica Cgil,Cisl,Uil hanno emesso un comunicato in cui si dichiara: *«L'iniziativa del governo si muove nellla direzione di aiuti ai quotidiani sul consumo della carta, con benefici accentuati per le tirature fino alle 50.000 copie e per le cooperative. Questo meccanismo realizza condizioni più favorevoli per le medie e piccole testate e risulta per altro notevolmente modificato rispetto ai precedenti progetti che non tenevano conto della necessità di maggior tutela alle iniziative editoriali minori... Tuttavia è necessario sottolineare come tali misure siano ancora lontane dal dare corpo ad una riforma democratica dell'informazione sulle linee indicate dalle organizzazioni sindacali per creare un vero pluralismo: modifica della legislazione sui reati di opinione, pubblicità delle forme di finanziamento, norme disincentivanti delle concentrazioni, varo di uno statuto delle imprese editoriali che assicuri un'autonomia dei corpi redazionali, forme di intervento economici che diano possibilità ad iniziative alternative di formarsi e vivere».*

Roma,10

Le segreterie nazionali delle federazioni nazionale della stampa e della federazione unitaria dei poligrafici Cgil-Cisl-Uil si sono riunite per un esame della situazione della vertenza della «Gazzetta del Popolo». Il quotidiano torinese esce, ormai da nove mesi, autogestito per impedire la chiusura della testata. La lotta dei giornalisti e dei tipografi della «Gazzetta» è stata sostenuta, in questo periodo con numerose iniziative delle due categorie a livello nazionale.

Nonostante le assicurazioni e le garanzie date dal governo, la vertenza non ha ancora trovato uno sbocco positivo, e si profilano iniziative repressive della magistratura torinese.

Le segreterie della federazione della stampa e della federazione unitaria dei poligrafici hanno stabilito un programma di lotta che prevede, nella prima fase, una giornata di sciopero nazionale per i quotidiani, da indire la settimana prossima.

I sindacati dei giornalisti e dei poligrafici hanno chiesto un incontro urgente alla presidenza del Consiglio.

La giunta esecutiva della federazione della Stampa Italiana, di fronte all'aggravarsi della situazione della «Gazzetta del Popolo» di Torino, per la mancata attuazione degli impegni più volte assunti dal governo, proclama uno sciopero nazionale dei giornalisti, in modo da impedire l'uscita dei quotidiani del mattino e del pomeriggio di giovedì 15 maggio.

# I padroni continuano ad ammazzare: per loro niente «leggi speciali»

Continua drammatico lo stillicidio degli omicidi consumati dai padroni sui posti di lavoro, omicidi che rimangono regolarmente impuniti e per evitare i quali Fanfani non si sognerà mai di far varare delle «leggi speciali».

Venerdì a Sesto San Giovanni un operaio di 47 anni, Giuseppe Villa è rimasto schiacciato sotto un mucchio di lingotti di acciaio. A Sarzana un altro operaio di 33 anni, Francesco Nerino Badiale è morto schiacciato sotto un pilone in costruzione in un cantiere a Cervonara. L'operaio stava lavorando alla costruzione di un pilone prefabbricato, che gli è crollato improvvisamente addosso.

Un'altro operaio di 21 anni, Agatino Barrera, è rimasto ucciso in un cantiere dell'impresa Icori in contrada «Fondaco delle canne» nel comune di Raddusa, a sessanta chilometri da Catania.

L'omicidio è avvenuto in una galleria in costruzione, che fa parte delle opere di costruzione di una diga sul fiume Dittaino. L'operaio che era alla guida di un locomotore, sporgendosi dalla cabina avrebbe urtato contro la fiancata di uno dei vagoncini usati per il trasporto del materiale da scavo.

Se la Dc non emana «leggi speciali» per mettere in galera i padroni che ammazzano gli operai, non si può dire però che si disinteressi completamente del problema. Si moltiplicano in questo periodo pre-elettorale le iniziative «dimostrative» e di chiaro stampo sciacallesco, all'unico scopo di farsi della pubblicità sulla pelle dei lavoratori ammazzati. Tra queste iniziative quella del dc D'Acquisto di Palermo che ha convocato a Trapani per il 26 maggio gli ispettori provinciali del Lavoro della Sicilia per moltiplicare «la vigilanza » contro il lavoro minorile: per il dc *«la scelta di Trapani ha un valore morale»*. Infatti in questa città un bambino di 13 anni, costretto dalla miseria in cui lo condannava 30 anni di regime democristiano, era costretto a lavorare per guadagnarsi il pane!

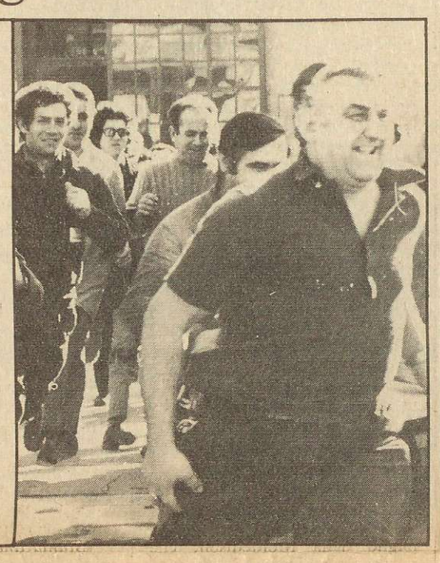
# Organizziamo le adesioni per un convegno di lotta!

*OCCUPAZIONE, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, CONTRATTI*

**CONVEGNO OPERAIO**

**Napoli**

*17-18 maggio*



Tutti i consigli di fabbrica, i delegati, i Cub, i compagni operai, che intendono partecipare al Convegno di Napoli del 17-18 maggio, devono mandare la loro adesione, alla segreteria del Convegno o alla redazione del Quotidiano dei lavoratori. Martedì cominceremo la pubblicazione dei primi elenchi di adesioni.

# Illegale l'aumento delle tariffe Sip?

Conferenza stampa oggi a Roma dell'avvocato Rienzi del Soccorso Rosso

Roma, 10

Si è tenuta questa mattina alla Pretura di Roma una conferenza-stampa. Al centro il ricorso-denuncia presentato dall'avvocato Rienzi del collettivo Tufello, del comitato proletario di Ostia, del comitato di San Basilio e del comitato di vigilanza contro il recente aumento delle tariffe telefoniche.

Nel ricorso presentato al tribunale regionale amministrativo del Lazio, l'avvocato Rienzi motiva l'illegittimità del provvedimento con cui il 28 marzo scorso il presidente della Repubblica, in accordo con il ministero del tesoro e quello delle poste, sentito il consiglio dei ministri, ha accolto il parere del Cip (Comitato Interministeriale Prezzi) favorevole alla richiesta di aumenti avanzata dalla Sip. Il Cip è preposto ad esprimere un parere tecnico sulle richieste di aumenti, presentate dalle imprese e motivate in base al mutato rapporto tra costi e ricavi, a tutela degli interessi della collettività. Nel caso degli aumenti delle tariffe telefoniche recentemente stabilito, invece, il Cip - in base al parere del Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) - si è pronunciato senza nemmeno accertare la fondatezza delle richieste di aumento. Mascherandolo sotto la veste del ritocco delle tariffe, in realtà il Cip ha permesso alla Sip di realizzare un contributo straordinario con il rastrellamento della bellezza di 380 miliardi necessari per i piani di ristrutturazione e riconversione dell'azienda che il Cipe aveva approvato. Nel ricorso si sostiene che per un simile provvedimento la decisione spettava al parlamento e che, quindi il decreto del presidente della repubblica è illegittimo ed incostituzionale. Inoltre, nel ricorso, si dimostra che con la scusa del ritocco delle tariffe «inadeguate» la Sip ha addirittura rastrellato dagli utenti più denaro di quanto era stato previsto dallo stesso Cipe per il programma di ristrutturazione e riconversione del settore, tutto indirizzato verso la televisione via cavo e la filodiffusione. Dunque, i 380 miliardi rastrellati agli utenti, (anche attraverso la maggioranza delle tariffe, come nel caso delle telefonate in teleselezione, che non è assolutamente prevista dal codice postale) serviranno a pagare i programmi di investimento della Sip che non prevedono nè l'ampliamento nè il miglioramento del servizio telefonico. E fino ad oggi, tra l'altro, questi soldi la Sip li ha avuti a scatola chiusa, perchè deve ancora presentare i suoi progetti di investimento.

## NAPOLI
### Delegazioni alla Cdl

Napoli, 10

Ieri pomeriggio alle 18 i Comitati di Quartiere di Napoli si sono recati alla Camera del Lavoro per convincere il sindacato ad aprire una vertenza sulle teriffe Enel a Napoli. Le richieste, già esposte in una lettera mandata alle tre confederazioni e firmata oltre che dal coordinamento cittadino per l'autoriduzione anche da alcuni Cdf, sono state esposte da un compagno del Comitato di quartiere San Lorenzo:

1) sanatoria delle bollette autoridotte; 2) ripristino delle letture trimestrali; 3) no agli stacchi; 4) eliminazione del sovrapprezzo termico.

## BERGAMO
### Occupata da due mesi la Unimac

Cologno al Serio, 10

Da due mesi e mezzo 400 dipendenti, in gran parte donne, della Unimac-Ruggeri di Cologno stanno occupando la fabbrica per impedire che venga chiusa dal padrone. Questi dal canto suo lamenta gli effetti della crisi del mercato nel settore tessile e la stretta creditizia per giustificare la sua decisione. Il comune, democristiano, e i sindacati non hanno fatto praticamente nulla in questo periodo per sbloccare la situazione ed evitare che un numero così ingente di lavoratori venga messo sulla strada:

# *La Dc è la causa principale della crisi agricola italiana!*

Una combattiva assemblea, a S. Combano al Lambro (Milano), indetta dal Comitato per lo sviluppo e la difesa dell'ambiente

S. Colombano al L. (Mi), 10

Oltre il 50% in meno di occupazione dal 1950 ad oggi, un calo di produzione di uva da 50.000 a 30.000 quintali, il 35 per cento di superficie incolta e abbandonata: sono le cifre impressionanti che testimoniano la grave situazione di S. Colombano al Lambro, un paese della bassa milanese famoso per le sue colline e il vino buono.

Le cause di questo processo involuto hanno un nome ben preciso: accanto alla più generale crisi dell'agricoltura e in particolare delle piccole aziende che vengono espulse dal settore, nel caso di S. Colombano si tratta di speculazione edilizia.

Cinquanta ville costruite sulla collina negli ultimi 6-7 anni, 30 progetti in giacenza, danno un volto preciso a questa crisi della viticultura. Contro questa situazione, da più di un anno, si è costituito nel paese un Comitato per lo sviluppo e la difesa dell'ambiente.

Il Comitato ha organizzato, mercoledì scorso, un'assemblea per discutere la situazione e avanzare proposte concrete per risolvere i problemi del paese.

Il dibattito molto animato ha denunciato chiaramente la responsabilità dell'Amministrazione comunale, in maggioranza democristiana, che ha permesso lo scempio delle colline e non ha fatto niente per l'agricoltura (62.500 lire nel bilancio del 1975: tanto quanto il contributo al tennis-club).

Insieme con il Comune i partecipanti all'assemblea hanno individuato nella Dc la causa principale della crisi agricola italiana e hanno chiesto uno sviluppo economico diverso, l'impegno della Regione e del Comune a favore dell'agricoltura e contro la speculazione edilizia, il recupero dei terreni abbandonati, la costituzione di una cooperativa di viticultori.

Le proposte conclusive del Comitato hanno rispecchiato l'andamento del dibattito, isolando quei pochi interventi che cercavano di rimandare ogni decisione o che arrivavano ad affermare tramite un noto fascista della zona, che permettere l'edificabilità dei terreni andava a vantaggio degli operai milanesi, che potevano così finalmente costruirsi la casetta in campagna!

Si decideva così di portare avanti il discorso sulla formazione di cooperative di produzione e di vendita del vino, visitando analoghe inizitive del Trentino e invitando esperti del settore.

L'assemblea ha rappresentato un grosso passo in avanti nella presa di coscienza dei problemi della zona, grazie al lavoro preparatorio, basato su un'inchiesta tra la popolazione, la pubblicazione di bollettini un ampio lavoro di informazione e di sensibilizzazione.

S. COLOMBANO (MI). I contadini individuano nella Dc la responsabile della crisi dell'agricoltura.

## Un'altra casa occupata a Milano

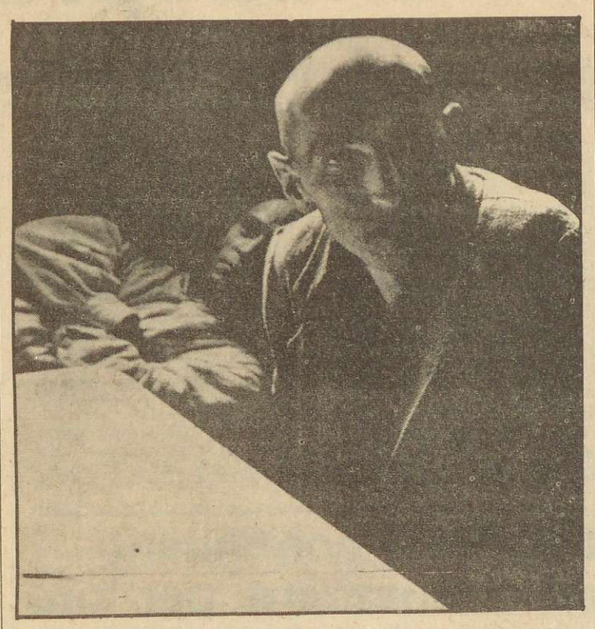
Una palazzina di tre piani è stata occupata la notte di venerdì nel quartiere Isole da tre famiglie (22 persone in tutto). La casa era sfitta da 5 anni: i padroni ne avevano cacciato gli inquilini per ristrutturarla ad uffici, ma poi l'avevano lasciata vuota.

Il Comitato di quartiere ha deciso l'occupazione, che per quanto limitata numericamente, ha un grosso significato politico, di opposizione alla crescente terziarizzazione della città e alla ristrutturazione privata accompagnata dall'espulsione dei proletari dalle zone centrali. Il Comitato di quartiere da tempo conduce una lotta contro questa tendenza così nel luglio scorso era stato ottenuto che uno stabile di via Pastrengo venisse ristrutturato dal Comune che ne è proprietario. La ristrutturazione comporta una diminuzione del numero di appartamenti: restavano escluse sette famiglie, per le quali l'assessore Velluto, nonostante gli impegni presi, non aveva ancora trovata una sistemazione; il che rendeva impossibile l'inizio dei lavori di sistemazione. Quattro di queste famiglie hanno occupato in Fulvio Testi e le altre tre sono le protagoniste di questa nuova occupazione in via Ugo Bassi. L'obiettivo è la requsizione. Hanno aderito i dipendenti dell'ufficio delle finanze, che è di fronte alla casa.

## CRONACA/COSTUME

# Lei è assistito? Voti Dc, il partito dell'opera pia

### Gli istituti assistenziali sono da sempre feudi elettorali per il tradizionale partito di governo - Si controllano perfino le preferenze



L'immagine è nota: ad un seggio elettorale si avvicina una vecchietta accompagnata da una suora. *«Nella cabina può entrare solo chi vota»* dice il presidente. *«Poveretta, non sta in piedi, me la faccia accompagnare...e poi le tremano le mani»*.

Ancora oggi molti presidenti, e non è difficile capire quali, si lasciano «commuovere». Così suore e preti guidano ogni volta la mano ai vecchi, ai malati e completano così in cabina la loro campagna elettorale.

Non solo gli ordini religiosi quindi ma tutta la loro rete di enti assistenziali, tutta la loro «opera di beneficienza», sono da anni uno dei centri di raccolta dei voti per la Dc. Ogni volta che ci sono le elezioni la Chiesa mobilita a favore della Dc e delle destre tutto il suo apparato: dalle prediche domenicali, ai giornali di parrocchia, fino agli articoli di «Famiglia Cristiana» o dell'Osservatore Romano e, come è successo ultimamente per i decreti delegati, le stesse prediche domenicali del Papa.

Tutto questo è noto, ma spesso si sottovaluta la profondità dei legami che la Dc riesce ad instaurare con tutti questi enti. Se andiamo per esempio a vedere cosa succede negli istituti assistenziali, sia quelli per la cura dei vecchi, sia i cottolenghi, scopriamo che durante le elezioni ne succedono di tutti i colori. In queste occasioni si hanno casi di improvvise guarigioni, anche mongoloidi o casi gravissimi sembrano riprendersi e tutti diventano in grado di votare. E il voto che viene espresso in queste sedi è controllato fino al dettaglio.

Secondo una piccola indagine fatta a Torino da G. Lattes e F. Tonizzo (riportata sul n. 23 di *«Prospettive assistenziali»* del '73), intitolata *«Istituti di assistenza e dati elettorali»*, l'on. Donat-Cattin ad esempio deve gran parte del suo successo

La cosa diventa macroscopica se si fa un paragone tra i voti che in percentuale la Democrazia Cristiana ha preso a Torino e quelli scrutinati negli otto istituti assistenziali esaminati. Nelle politiche del '72 infatti a livello cittadino la Dc ha preso il 27,63 per cento dei voti, mentre in questi seggi particolari ha raccolto addirittura l'81,86 per cento del totale dei voti espressi, con una punta massima del 96,62 per cento al Cottolengo. Andando a vedere gli uomini «più amati» in questi istituti, potremo scoprire come ad esempio l'on. Scalfaro, che nella città di Torino ha avuto solo il 13,42 per cento delle preferenze, qui ne ha raccolte ben il 18,81 per cento: su circa 28.000 preferenze in altre parole più di duemila gli sono arrivate in questo modo. Così è per l'on. Costamagna che ha preso a Torino l'11,47 per cento delle preferenze e il 16,35 per cento negli istituti, o per Arnaud e Donat-Cattin che hanno raccolto al solo Cottolengo un migliaio di preferenze a testa.

La politicizzazione dei ricoverati è curata infatti con particolare attenzione. Una stampa selezionata, anzi preconfezionata per gli istituti, è il supporto indispensabile a questa operazione elettorale.

Gli assistiti vengono legati, tramite la loro condizione di bisogno a una dipendenza assoluta, a una incondizionata fiducia, che diventa «fiducia politica», nei confronti dell'istituzione. Un rapporto di sudditanza che si instaura in modo capillare, un controllo sulle istituzioni pubbliche e private che diventa fonte di un inesauribile potere sociale.

**G. P.**

## A Capannori la giunta dc assume in cambio di voti per il 15 giugno

**La giunta dc ha assunto in questi ultimi giorni, a Capannori, in provincia di Lucca, sia pure a tempo determinato, 11 dipendenti (3 in Comune, 8 alla casa di Riposo di Marlia). Tali assunzioni sono state fatte nella inosservanza di ogni e qualsiasi norma democratica, non si è dato cioè alla cosa la necessaria e doverosa pubblicizzazione onde permettere a tutti i cittadini interessati (come appunto la popolazione di Capannori vorrebbe) di far valere i propri diritti a tal fine, magari mediante un concorso, se effettivamente c'era la disponibilità per del lavoro. In realtà non si è tenuto alcun conto che ci sono molti giovani che da tempo ed inutilmente attendono di trovare un'attività lavorativa adeguata alle proprie capacità e desideri.**

**«Perchè queste assunzioni sono state fatte alla chetichella? Quali sono stati i criteri adottati per la scelta? Con chi sono state accordate tali assunzioni?»: domande di tal tenore sono sulla bocca degli abitanti di Capannori. Nella cittadina, la disoccupazione è elevata. La chiara matrice elettorale delle assunzioni a tempo determinato ha indotto un comitato di cittadini, raggruppati come «Comitato comunale di Capannori Psi», «Gruppo consiliare Psi Capannori», «Partito radicale Lucca», «Comitato diritti civili Lucca», «Fuck contro-giornale» ha esprimere con volantini e interpellanze in consiglio comunale la disapprovazione al provvedimento e la condanna di tali metodi: «A tale operazione, di chiara marca elettorale hanno partecipato attivamente o passivamente tutte le correnti dc, compresi quegli uomini che 5 anni fa si presentarono come portatori d'un nuovo costume amministrativo.**

**Questi fatti, invece, dimostrano che non è possibile aspettarci dalla Dc una normalizzazione della gestione del comune: la stretta creditizia e la grave situazione debitoria che la Giunta porta sempre a sua giustificazione quando non soddisfa le giuste e spesso urgenti richieste dei cittadini (illuminazione, viabilità, servizi pubblici, inquinamento ecc.) non esistono più quando si tratta di compiere azioni clientelari tendenti a far dimenticare le proprie inadempienze ed incapacità ed a favorire il proprio successo elettorale».**

# *Un'indagine sul super-maschio*

### Prossima la pubblicazione di un libro che raccoglie un'indagine sui grandi amatori

Che in fondo i «grandi amatori» fossero dei fanciulloni mitomani e disperati affetti da insuperabile complesso edipico, è sempre stata un'opinione abbastanza diffusa.

E, del resto, la cosa è stata sempre regolarmente confermata dal fatto che la maggior parte di loro possiede una moglie o una madre (fa lo stesso) che li attende da qualche parte trepida e affettuosa, al ritorno dalle loro avventure.

Che fossero una fauna in estinzione, il rimasuglio di un epoca passata, qualcosa di familiare come le cappelliere della nonna rimaste in soffitta, è sempre stato abbastanza scontato.

Il loro proverbiale attaccamento alla famiglia, il loro rigore moralistico nei confronti delle «loro» donne (madre, moglie e figlia, uniche donne non «corrotte»), li ha sempre resi personaggi patetici e grotteschi.

Ma che dire dell'indagine sull'amatore latino compiuta recentemente da due giornalisti (Liliana Betti e Gianfranco Angelucci) e che verrà presto raccolta in un libro? Panorama ne pubblica quattro interviste in anteprima, con foto e dati precisi dei «campioni».

Il fenomeno non appare affatto in declino, ogni personaggio mostra di essere terribilmente aggiornato alla società dei consumi, perfettamente inserito e insomma «personaggio».

Nessuna ombra di dubbio li sfiora, nessuna autocritica, neppure velata, nessuna timidezza, nessuna vergogna.

Tronfi e orgogliosi, i nostri galli, raccontano i particolari delle loro avventure, certi che nussuna donna può resistere al loro fascino e Jacquelin Kennedy o Laura Antonelli non se le sono «fatte», solo perchè non hanno avuto l'opportunità di incontrarle.

Resistono, loro. Sono sulla breccia da vent'anni, gli stakanovisti del sesso, e non hanno mai mostrato un momento di incertezza. Hanno una reputazione da conservare: le donne le soddisfano perchè se no perderebbero la loro fama.

Qualcuno, particolarmente sensibile, non getta la donna dopo l'uso, ma, attento alle istruzioni, la tiene nel letto fino al mattino.

Esistono, naturalmente donne diverse dalle altre, donne «di classe», non «porche o mignotte», ma per l'amatore, messo a punto un sistema, è sempre quello che vale. Come una catena di montaggio.

Il maschio-padrone, con la cosiddetta «liberalizzazione dei costumi», ha dovuto passare dalla scala artigianale a quella industriale. E infatti l'unico a sembrare un po' «dèmodè» è l'amatore sui 60 anni, che non sa adeguarsi ai ritmi odierni, e recita stupide poesie all'orecchio delle prede, prima di coinvolgerle in un'avventura dannunziana. «Vedrebbe una donna al governo?» è stata l'improvvisa domanda dell'intervistatore a uno dei nostri supermaschi.

Non è stata fornita sufficinte descrizione delle sue reazioni stupite. In fondo che ci siano questi personaggi è una cosa molto consolante.

Incrementano il turismo e permettono a tutte le donne di sentirsi superiori.

Chi potrebbe rimpiangere di non essere nata uomo, di fronte a simili crudeli destini? La gioia dello scampato pericolo dovrebbe essere capace di confortare qualsiasi donna.

Se ci sono donne incerte, timide e scoraggiate, afflitte da inguaribili complessi di inferiorità, questo libro consolerà le loro ataviche ferite. Qualsiasi casalinga grassa e complessata, qualsiasi fanciulla esclusa e impacciata, si sentirà felice della sua emarginazione. Uno di loro ha confessato di essere in fondo, una femminista. Lo crediamo sulla parola.

**I.F.**

# Ospedali: muore appena dimesso

### Sotto processo medici e funzionari dell'Ospedale di Imola per la morte di un paziente

Medici e funzionari di un ospedale di Imola, la casa di cura Villa dei Fiori, sono in attesa di processo per la morte di un uomo. I fatti non sono recenti: il 5 marzo 1971 venne dimesso dalla clinica dopo una lunga degenza Mario Naldi, ricoverato dopo un incidente stradale, e, per niente ristabilito. Dopo tre giorni infatti morì. Ma l'Inam aveva sospeso l'assistenza, essendo scaduto il termine massimo per la degenza e il malato, guarito o no, doveva andarsene. Non si reggeva in piedi e il suo stato appariva molto grave. L'autopsia rivelò infatti che il poveretto aveva una frattura cranica e molte costole rotte.

«Villa dei Fiori» aveva indirizzato all'Inam in occasione del termine della degenza un certificato di «miglioramento» del paziente.

È da notare che la casa di cura è un'istituto psicodiagnostico, per malattie mentali, nel quale il poveretto venne inviato dopo una degenza all'ospedale provinciale, perchè presentava strani comportamenti...;

PUBBLICITÀ

mazzotta

Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

## SPETTACOLI

# Milano: soldi alla Scala, non ai tranvieri

È da tempo che Paolo Grassi, sovrintendente alla Scala di Milano e già direttore del Piccolo teatro, batte cassa presso lo Stato e il Comune

Recentemente si era arrivati alla minaccia di chiusura del Teatro, tempio del melodramma, e il sindaco Aniasi ha voluto intervenire di persona a tranquillizzare le acque.

Come premio a Paolo Grassi, che di recente aveva favorito Aniasi gli ha rinnovato la sua fiducia, concretamente misurabile con la garanzia che l'amministrazione comunale triplicherà il suo contributo finanziario alla gestione del Teatro della Scala, garanzia data già in data 30 aprile.

Ora, lungi da noi l'intenzione di sollecitare una drastica misura di ridimensionamento dell'attività dell'Ente lirico (tanto prestigioso per il buon nome della nostra Patria musicale all'estero, e tanto utile allo svago della borghesia milanese e tanto prodigo verso i lavoratori al punto da concedergli due o tre concerti annui in alcune fabbriche con musiche di Tchaikowskji che, com'è noto, sono indispensabili alla buona salute delle masse lavoratrici) vorremmo però ricordare al nostro sindaco che, tanto per fare un esempio, l'amministrazione comunale ha ripetutamente mancato ai suoi impegni doverosi verso i lavoratori dell'Atm con la scusa della mancanza di soldi. Nel comunicato Ansa pervenutoci non è specificato l'ammontare della somma che è stata triplicata, siamo certi però che essa sarebbe stata certamente un contributo utile dei dipendenti attivi.

Lo diciamo così, non per polemica operaista o elettorale, ma solo per un dovere di informazione: non si può fare i prodigi verso il signor Paolo Grassi, e lasciar crepare (o quasi) di ristrettezze un'intera categoria di operai senza che nessuno se ne abbia a male. E chiediamo scusa se possiamo aver offeso un'altra volta il buon nome dell'Ente nazionale ricordando banalità (salari pensionati, mutua).

# *«L'Orchestra» ha presentato musica folk...*

*Ieri sera altra tornata della serie di concerti che la cooperativa di musicisti «L'Orchestra» sta portando avanti al Teatro Uomo di Milano. Stavolta è toccato al «Gruppo folk internazionale» e agli «Old timey string band» presentare il loro repertorio.*

*Un repertorio basato esclusivamente sulla riedizione di canti della tradizione e del folklore popolare italiano e internazionale: dall'America latina, agli Usa, all'Inghilterra, alla Spagna. Con le loro esecuzioni i due gruppi ci hanno dato così un rapido panorama della ricchezza creativa propria delle classi subalterne nella storia passata e presente (sono stati presentati anche canti dell'antifascismo di oggi).*

*Il «Gruppo folk internazionale» è un complesso di cinque compagni che esprimono appieno le loro ottime qualità di esecutori specialmente nella parte vocale. Con una perfezione a volte davvero eccezionale, sanno costruire effetti armonici corali molto suggestivi, in particolare in alcuni canti di origine anglosassone (ricordiamo il canto dei marinai inglesi e la ballata delle operaie statunitensi che seppero opporre la violenza rivoluzionaria alla violenza reazionaria e padronale).*

*Al contrario gli «Old timey string band» sono tre ottimi esecutori strumentali (violino, chitarra, banjo e mandola) di ballate negre e americane, realizzate con estrema precisione e perizia tecnica.*

*Ogni pezzo è stato ampiamente introdotto e spiegato, contribuendo così, con un corretto inquadramento storico, a limitare l'effetto puramente rievocativo della proposta, limite possibile della pur perfetta esecuzione tecnica. Il pubblico presente ha reagito molto positivamente con applausi calorosi e richiedendo «bis» finali.*

**S.P.**

---

**Oggi, a conclusione della rassegna musicale promossa dal Teatro Uomo, si esibirà in musica elettronica, Franco Battiato.**

# *Tutti alla festa di via Tibaldi oggi a Milano!*

**In sostegno della lotta dei lavoratori occupanti, nel grande cortile del caseggiato di via Tibaldi 50, si terrà oggi una festa-spettacolo con la partecipazione di Roberto Brivio [ore 16] e della Cooperativa di teatro popolare [ore 21] che presenterà la farsa popolare *«Francesca da Rimini; tragedia a vapore straversata da Pulcinella»* di Antonio Petito [autore napoletano della fine secolo scorso]. La festa sarà corredata da canti e balli [alle 18 ballo liscio] e da mangiare e bere in abbondanza.**

**L'iniziativa ha il duplice fine di sensibilizzare il quartiere e la cittadinanza sui temi della lotta per la casa e di raccogliere i fondi necessari per i lavori di restauro dello stabile.**

**Tutti i compagni i democratici, i lavoratori e gli studenti sono invitati a partecipare e a propagandare l'iniziativa. Domenica prossima, 18 maggio, la festa sarà riproposta. Abbiamo rivolto un appello ai cantanti e agli attori democratici perchè portassero il loro contributo. Già da ora è prevedibile la partecipazione di Nanni Svampa.**

# *«Musica contro» con P. Ciarchi e..*

Stasera al Circolo La Comune, di Milano, via Vetere 3/A, Paolo Ciarchi, Renato Rivolta e Alberto Camerini, saranno gli animatori della nuova iniziativa di «Musica contro».

Sicuramente questi tre compagni sono tra i più noti e qualificati nel campo della musica «politica» e di protesta di questi ultimi anni. In questa occasione presenteranno sia il loro repertorio passato, sia la più recente produzione, oltre a esibirsi in una «jam session» il cui intento è anche quello di attivizzare il pubblico a una partecipazione diretta al momento musicale.

L'appuntamento è per le ore 21,15

## SOTTOSCRIZIONE

**Per mancanza di spazio non riportiamo oggi l'elenco dettagliato della sottoscrizione. Il totale alla data del 9 maggio è comunque di 17.286.275. Pubblicheremo domani l'elenco dei sottoscrittori.**

## CINEMA

**Scene da un matrimonio** - Reg. I. Bergman
Milano: Arcadia, Arlecchino
Bologna: Embassy
Torino: Studio Ritz
Roma: Etoile

**Bianco e nero** - Reg. Pietrangeli
Milano: Rubino
Roma: Arci Martinelli

**La torta in cielo** - Reg. Dal Fra
**Roma:** Farnese

**Prima pagina** - Reg. B. Wilder
Milano: Excelsior
Bologna: Jolly
Torino: Doria
Roma: Fiamma, King

**Perchè un assassinio** - Reg. A.J. Pakula
Milano: Mignon

**Frankestein junior** - Reg. M. Brooks
Milano: Cavour
Bologna: Contavalli
Torino: Olimpia

**Professione reporter** - Reg. Antonioni
Milano: De Amicis, Impero
Roma: Trevi

**Il sospetto** - Reg. Maselli
Milano: America
**Scorpio** - Reg. M. Winner
Torino: Bernini

**Il pianeta selvaggio** - Reg. R.Laloux
Torino: Arco-Inc
Bologna: Roma d'essai

**La grande abbuffata** - Reg. Ferreri
Bologna: Rialto

**A qualcuno piace caldo** - Reg. B. Wilder
Milano: Splendor

**C'eravamo tanto amati** - Reg. Scola
Torino: Eridano d'essai, Aurora
Roma: Alcyone, California, Giulio Cesare, Jolly, Nuovo, Palladium

**La leggenda dell'arciere di fuoco** - Con B. Lancaster
Roma: Delle rondini
Torino: Alba

**Non toccare la donna bianca** - Reg. Ferreri
Roma: Palazzo, Quirinale

**M.A.S.H.** - Con E. Gould
Roma: Capranica

## RAI-TV

NAZIONALE
12,55: Oggi disegni animati
13,30: Telegiornale
14,00: Come si fa
15,00: «Melissa» di Francis Durbridge
16,00: Tv dei ragazzi
17,00: Telegiornale
17,15: Prossimamente
17,30: Cartoni animati
17,45: 90° minuto
18,05: Tanto piacere
19,00: Calcio
20,00: Telegiornale
20,30: «Marco Visconti» 2°
21,35: La domenica sportiva
22,45: Telegiornale

SECONDO
15,15: Riprese di avvenimenti agonistici
18,15: Calcio
19,00: Hawk l'indiano-telefilm
19,50: Telegiornale
20,00: Ore 20
20,30: Telegiornale
21.00: Musica in libertà
22.10: Settimo giorno
22.45: Prossimamente

TV SVIZZERA
13,30: Telegiornale
13,35: Telerama
14,00: Un'ora per voi
15,15: Automobilismo
17,50: Telegiornale
17,55: Domenica sport
18,00: «Salto mortale» telefilm
19,00: Piaceri della musica
19,50: Incontri: Tono Zancanaro
20,15: Il mondo in cui viviamo
20,45: Telegiornale
21.00: «Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro»

TV CAPODISTRIA
16,00: Telesport -pugilato
17,00: Automobilismo
19,30: L'angolino dei ragazzi
20,00: Canale 27
20,15: «La morte si chiama Engelchen» film
21,45: Complessi sloveni

RADIO

**NAZIONALE** — Giornale radio: 8; 13; 15; 19; 21; 23; — 6: Mattutino musicale; 7,35: Culto evangelico; 15,35: Iva Zanicchi; 16,40: Vetrina di Hit Parade; 20,20: Andata e ritorno

**SECONDO**— Giornale radio: 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 16,55; 18,30; 22,30; 24 — 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 9,35: Gran Varietà; 11: Carmela; 13,35: Alto gradimento; 15,35: Supersonic

**TERZO** — 8,30: Concerto di apertura; 13: Intermezzo; 14: Folklore; 19,15: Concerto

## ALTERNATIVA

**MILANO**
---Al Circolo La Comune, via Vetere 3/A, Paolo Ciarchi, Renato Rivolta e Alberto Camerini, presentano *«Musica contro»*. Solo per stasera, ore 21,15

---Al Teatro Officina, viale Monza 140, la coop teatrale «Gruppo della Rocca» replica in *«Processo per aborto»*, ore 16. Domani sera lo spettacolo sarà presentato alla Casa del popolo di via Bellezza. Ore 21

---Al Teatro Uomo, via Gulli 9, Franco Battiato esegue musica elettronica. Ore 21

---Al Centro Lunga Marcia, via Cesare Correnti II, il Comitato Vietnam e l'Uniclam presentano il film *«Viva el Perù»* di Condal e Zecca. Ore 21

---Al Teatro del Trebbo, via De Amicis, ultima rappresentazione di *«È la Resistenza»*. Ore 21

**CASARSA**
---Domani sera al Cinema Delizia, concerto del trio «Liguori idea» presentato da Musica insieme. Ore 21

**BOLOGNA**
---In piazza Maggiore, alle ore 17, manifestazione spettacolo promossa da Ao e Ms

**PAVIA**
---Domani sera presso l'aula dei Quattrocento, proiezione del film *«O tutti o nessuno»* di M. Bellocchio. Ore 20,30

**MODENA**
---Al Circolo Argada, vicolo Grassetti 2, proiezione dell'audiovisivo *«Fino a quando compagni»*. Ore 21, segue dibattito

**FIRENZE**
---Il gruppo «Fersen» replica *«Leviatan»* di A. Fersen al Teatrino di via Faentina 32. Ore 21,30

**ROMA**
---Al Beat 72, via G. Belli 72, «Nuove forme sonore». Ore 17,30
---Al Filmstudio 70, «Underground 2»: proiezione del film *«La region centrale»* di M. Snow. Dalle ore 17

**SESTO SAN GIOVANNI**
---Il Circolo La Comune proietta il film *«Kapo»* di G. Pontecorvo, oggi alle 15, nella sede del Circolo in via Tonale 16, e alle ore 21 alle case occupate di via del Riccio.

**NAPOLI**
- A Napoli mercoledì 14 maggio alle ore 18,00 allo stadio Pinto suoneranno gli Area, il gruppo musicale Malerbe, il collettivo musicale La Comune,e la Prima Pagina.
Suoneranno anche Fratta Maggiore lunedì 12 alle ore 18,00.

**NAPOLI**
In località Fratta Maggiore domani alle ore 17,30 Concerto degli Area al cinema Eliseo.

## AVANGUARDIA OPERAIA

TREVISO
Tutti i compagni simpatizzanti di Ao della provincia di Treviso che desiderano collegarsi per la campagna elettorale devono telefonare a Roberto tel. 0422/710107.

MILANO - COMMISSIONE NAZIONALE LAVORATORI DELLA SCUOLA
Oggi 11 maggio alle ore 9,30 in via Vetere 3, è convocata la Commissione nazionale lavoratori della scuola, col seguente ordine del giorno: 1) corsi abilitanti; 2) vertenza; 3) seminario sindacale. Contemporaneamente è convocato anche il coordinamento nazionale 150 ore e il coordinamento nazionale maestri. Nel pomeriggio è convocato il coordinamento nazionale lavoratori dell'Università.

MILANO - COMMISSIONE REGIONALE LAVORATORI DELLA SCUOLA DELLA LOMBARDIA
La commissione regionale Lavoratori della Scuola della Lombardia si riunisce in via Vetere, 3 alle ore 15.30 di lunedì 12 maggio.

**MILANO - COLLEGAMENTO CHIMICI**
È convocato per martedì alle ore 21 in viale Umbria, 18 a Milano il collegamento dei chimici di Milano, allargato. È tassativa la partecipazione dei compagni. Odg: impostazione contratto nazionale chimici.

NAPOLI . COMMISSIONE NAZIONALE AGRICOLTURA
Sabato 17 e domenica 18 maggio a Napoli con inizio alle ore 9,30 di sabato si terrà nella sede di Ao, la riunione della Commissone Nazionale Agricoltura. Odg: 1) Intervento nel sindacato braccianti; 2) intervento tra i condatini e ruolo dei comitati contadini 3) discussione sulla linea dell'Alleanza Contadini. E' obbligatoria la presenza di ogni situazione di intervento anche tramite più compagni.

MILANO - CONFERENZA DI INFORMAZIONE QUADRI.
Martedì 13 maggio alle ore 21.00 in via Albani n. 7, prima conferenza formazione quadri per la zona San Siro. Odg: La Democrazia Cristiana.

COMMISSIONE CULTURA NAZIONALE
La riunione prevista per oggi a Firenze è stata rinviata a sabato e domenica prossimi a Milano, via Vetere, 3 con inizio alle ore 9,30 di sabato 17, l'o.d.g. rimane quello precedente. Si richiede la presenza di tutti.

## ATTIVITA' VARIE

**CERNUSCO SUL NAVIGLIO**
Domani lunedì alle ore 21 nelle sede delle Acli si terrà a Cernusco sul Naviglio un'assemblea dei giovani che stanno per partire per il servizio militare. L'assemblea è indetta dal Comitato antimilitarista di Inzago, dal Collettivo popolare di Cernusco, dal Centro Operaio, da Ao e dal Pdup.

COMO. RACCOLTA FIRME
Como domenica raccolta di firme nella sede del Pdup per la lista Democrazia Proletaria.

**LEGNANO - RACCOLTA FIRME**
Domenica pomeriggio dalle ore 3 in poi nella piazza di Legnano raccolta di firme per l'abrogazione delle leggi sull'aborto. Organizza la raccolta di firme il Collettivo femminista della zona. Sarà esposta una mostra.

**MILANO - LEZIONE POPOLARE ALLA STATALE**
Domani, lunedì alle ore 17 all'Università Statale si terrà una lezione popolare sul tema «Leggi liberticide e Legge Reale» e «Disegni reazionari della Dc». Interverranno Antonio Bevere, magistrato, Marco Janni, avvocato e Gaetano Pecorella docente.
La lezione è organizzata da Ao e Pdup.

**MILANO ASSEMBLEA ELETTORALE ALLA STATALE**
In preparazione alle elezioni a Milano i promotori della lista di Democrazia Proletaria indicono un'assemblea-dibattito per sabato 24 maggio all'università Statale in via Festa del Perdono, sui seguenti temi:
-Politica urbanistica a Milano
-Sviluppo del movimento di lotta nel territorio
-Rapporto tra movimento e istituzioni

Introdurrà il compagno Marco Romano, urbanista.
Interverranno i compagni Gianpiero Rota, economista; Sandro Tutino, architetto; interverranno inoltre esponenti delle organizzazioni promotrici, Avanguardia Operaia e Pdup per il comunismo; un esponente del Psi, esponenti delle organizzazioni sindacali per la casa (Unione Inquilini e Sicet) dei Consigli di fabbrica, dei Cuz, del movimento di lotta sui temi sociali, comitati di quartiere, giuristi, architetti.

TREVISO. PRESENTAZIONE LISTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
Lunedì 12 maggio alle ore 21.00 a Treviso a Ca' de Ricchi presentazione delle liste Democrazia Proletaria. Parlerà il compagno Vittorio Borelli segretario regionale di Ao e Alzara del comitato regionale del Pdup.

DALL'ESTERO

# Cosa succede in Portogallo?

*Che cosa sta succedendo in Portogallo? È una domanda che in molti ci siamo posti, dopo i risultati delle elezioni del 25 aprile, dopo gli incidenti del primo maggio all'omonimo stadio di Lisbona, dopo l'improvviso aumento dell'arroganza di Soares nei confronti del Partito Comunista e della sinistra in generale. Si è parlato di «un passo indietro» nel processo rivoluzionario portoghese, di un salto di qualità nell'atteggiamento delle forze conservatrici o comunque ostili al pieno sviluppo di questo processo; come se fosse intervenuto un fatto esterno, imprevedibile, che avesse fatto voltare la testa dall'altra parte ai portoghesi.*

*In realtà dagli eventi delle ultime settimane in Portogallo si può ben trarre un insegnamento: che dopo cinquant'anni di dittatura fascista e prima che si siano create delle reali strutture del potere popolare non è pensabile la trasmissione del potere dai militari a una democrazia rappresentativa senza una parallela assunzione del potere stesso da parte delle forze politiche che nella democrazia rappresentativa rappresentano gli interessi della borghesia, cioè della classe, tuttora dominante in Portogallo Un insegnamento elementare, che i rivoluzionari portoghesi, in modo particolare il Mes, avevano ben presente da altre lezioni storiche già ben prima di queste elezioni, e che era sufficientemente chiaro anche al Movimento delle Forze Armate, dimostratosi giustamente riluttante nel portare il paese alle elezioni in modo tanto prematuro.*

*Ma c'è chi di questo insegnamento non ha voluto o saputo tener conto minimamente. Il revisionismo, che nel Partito Comunista Portoghese ha assunto una delle varianti più di sinistra conosciute, ha dimostrato ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno la propria totale incapacità di guidare realmente un processo rivoluzionario. Certo, è ben vero che in Portogallo il Pc, con un dinamismo inaudito, ha portato avanti in questi mesi una politica coerentemente e rigorosamente anticapitalista, spingendo per le nazionalizzazioni dei settori chiave dell'economia, per la riforma agraria, operando per l'estromissione dalla scena politica o quantomeno dall'ambito del governo le forze politiche più chiaramente legate alla grande borghesia e alla reazione, come la Democrazia Cristiana, il Cds, il Ppd: ma questo fervore, giustissimo e sacrosanto [non a caso in queste iniziative il Pcp è sempre stato fermamente appoggiato da tutte le forze più mature della sinistra rivoluzionaria portoghese) non è stato mai accompagnato dal seppur minimo sforzo per allargare realmente la partecipazione popolare, per dar vita a strutture che potessero costituire un embrione di un futuro potere popolare.*

*Al contrario, l'azione del Pcp è sempre stata rivolta a stroncare queste strutture embrionali dove esse si formavano. La sua logica non si è mai scostata dal principio, caro più di ogni altro ai revisionisti, di tener ben salde e vitali le istituzioni esistenti, anche dove esse fossero chiaramente concepite in funzione antipopolare e antiproletaria, per inserirvisi e controllarle in prima persona.*

*Si veda la questione della struttura sindacale: su un corpo esistente, creato dal fascismo per controllare i lavoratori, con caratteristiche di tipo nettamente corporativo, il Pcp ha lavorato per inserire i propri quadri in posizione dominante, tenendo la struttura centrale così com'era senza dare il minimo credito alle istanze provenienti dai lavoratori per la creazione di organismi diversi e più democratici.*

*È una logica che ricorda inevitabilmente quella seguita dai revisionisti in Cecoslovacchia nel '48: la conquista del potere attraverso la conquista delle istituzioni e non già attraverso la conquista dell'appoggio delle masse proletarie e popolari. Una logica che non ha mai portato frutti molto buoni.*

*A questo punto era del tutto ovvio che il Partito Socialista di Soares avesse buon gioco, prima nell'approfittare a mani basse delle elezioni gentilmente concesse, presentandosi come campione della rivoluzione dei fiori e nello stesso tempo dell'anticomunismo, e poi nell'usare con abilità la carta, offertagli su di un piatto d'argento dal Pcp, della difesa dei diritti democratici delle masse lavoratrici. Guardiamo per esempio ancora l'esempio dei sindacati: di fronte all'atteggiamento revisionista, di mantenimento senza scosse della vecchia struttura sindacale e corporativa, dove il Pcp era riuscito nel frattempo a conquistare una posizione quasi totalmente egemonica, Soares si è fatto portavoce e paladino dell'esigenza, sacrosanta e condivisa dalla grande maggioranza dei lavoratori, di elezioni libere e segrete dei rappresentanti sindacali da parte dei lavoratori che dovrebbero esserne rappresentati; col risultato, ovviamente, di guadagnarsi nuove simpatie e appoggi tra i lavoratori e buone probabilità di vedere molti militanti del Psp tra i futuri nuovi rappresentanti eletti.*

*Ma non solo al Pcp vanno rivolti questi appunti. In un'ottica molto simile si è posto anche lo stesso Mfa, e non tanto per quanto riguarda l'azione politica in generale quanto per ciò che concerne le sue trasformazioni interne. C'è stato un ritardo, e continua ad esserci, nel processo di democratizzazione del Movimento, nella sua proletarizzazione. Le gerarchie non sono ancora state del tutto spaccate, i soldati e i sottoffuciali nella direzione del movimento sono ancora troppo pochi: le forze armate non si sono ancora avviate con risolutezza verso la loro trasformazione in una vera armata popolare, continuando a restare, bene o male, un corpo separato dalle masse. Ed è proprio questa separazione che impedisce al Mfa di svolgere davvero il suo preteso ruolo di strumento di presa di coscienza della democrazia proletaria in Portogallo e che lo spinge ad essere soltanto un tutore, un po' distaccato, che ha in mano il potere e non sa come passarlo alle masse senza farlo cadere in mano alla borghesia.*

*Questo significa dunque l'incapacità del Mfa, oltre che del Pcp, di lavorare davvero alla creazione di strutture di potere popolare che gradualmente lo affianchino e lo sostituiscano e nelle quali alla fine fondersi, garantendo così nel migliore dei modi possibili l'effettivo passaggio nella mani del popolo potoghese del proprio futuro.*

**A.D.**

# L'alternativa del Mes: creare le fondamenta di un potere popolare

## L'alleanza tra il Movimento delle Forze Armate e il movimento operaio resta un punto fondamentale per l'avanzata del processo rivoluzionario - Ma il Mfa non potrà mai sostituirsi alle masse popolari nella lotta contro il capitalismo per la libertà e il socialismo

*Con questo documento, reso noto prima delle elezioni, il Mes (Movimento di Esquerda Socialista) ha rifiutato di sottoscrivere l'accordo costituzionale proposto ai partiti dal Mfa. Lo pubblichiamo oggi perchè costituisce un'esposizione particolarmente lucida del pensiero della parte più matura della sinistra rivoluzionaria portoghese sulle questioni nodali del processo rivoluzionario: gli agenti e i modi della lotta contro la reazione, per la democrazia e il socialismo.*

---

Il Mes (Movimento di Esquerda Socialista) ha sempre considerato e considera l'alleanza degli ufficiali progressisti del Movimento delle forze armate (Mfa) con il movimento di operaio in lotta un punto fondamentale per l'avanzata del processo rivoluzionario, purchè le trasformazioni rese possibili dopo il 25 aprile siano fatte per la difesa degli interessi dei lavoratori e della classe operaia.

Il Mes ha sempre inquadrato e inquadra il Mfa come un movimento dinamico, nel quale si riflettono gli alti e bassi della lotta popolare nel quale si scontrano posizioni contraddittorie e spesso antagoniste come è successo il 28 settembre o l'11 marzo.

Il Mes ha sempre sostenuto e sostiene che il Mfa non potrà mai sostituirsi alle masse popolari competendo con loro per aprirsi spazi politici, perchè solo la direzione della classe operaia rappresenta la via verso la democrazia, la libertà e la soddisfazione dei bisogni dei lavoratori. Ciò significa lottare per il socialismo contro lo sfruttamento e l'oppressione.

Il Mes ha sempre affermato che la lotta conseguente contro la reazione capitalista richiede una lotta che investa la base economica capitalista della nostra società, una reale epurazione militare e civile, la punizione esemplare degli ufficiali golpisti, cospiratori e reazionari, e la messa fuori legge dei partiti fascisti (o parafascisti).

Il Mes ha sempre sostenuto e sostiene che il Mfa deve aprirsi anche ai soldati, ai marinai, ai sergenti e ai miliziani, affinchè sia sempre più democratico e affinchè sia sempre più in grado di dare risposta alle trasformazioni sociali, economiche e politiche in corso in Portogallo. Il Mes ha sempre inteso questa apertura legata concretamente alle azioni di risposta progressista del Mfa alla reazione capitalista e non come qualcosa di formale.

Il Mes è sempre vigilante di fronte ai pericoli e agli intenti contro-rivoluzionari che si possono nascondere in una professionalizzazione delle Forze armate (modificando le caratteristiche che queste avevano acquisito durante la guerra coloniale e nel periodo seguente al 25 aprile per la forte presenza di elementi non professionisti).

Il Mes ha sempre preteso ed esige la discussione pubblica, preliminare e democratica da parte dei lavoratori di tutte le leggi che vengono emesse (molte leggi sono state fatte, dopo il 25 aprile 1974, alle spalle dei lavoratori e negli interessi del padronato e della reazione capitalista) per venire a conoscenza effettiva di tutte le manovre cospiratorie e reazionarie nel seno delle Forze armate, il che presuppone inchieste complete che vanno portate a fondo, accertamenti per colpire chiunque vi sia implicato. Ciò non è stato fatto il 28 settembre, ciò sarà bene che sia fatto dopo l'11 marzo; altrimenti il rischio è di veder fermare il processo rivoluzionario.

Poichè il Mes è una organizzazione rivoluzionaria, e quindi per la difesa degli interessi dei lavoratori, non assume posizioni opportuniste, non stringe patti un giorno per romperli poi il giorno seguente, e tiene fede agli impegni che assume.

Poichè la chiarificazione politica seguita al golpe reazionario dell'11 marzo è chiaramente insufficiente di fronte alla necessità di rispondere alla ripresa dell'offensiva della reazione capitalistica; poichè il Mes difende l'internazionalismo proletario, non può slegare dal travagliato processo di decolonizzazione dell'Angola (a causa delle criminose azioni perpetrate dall'imperialismo e dal suo agente Fnla contro l'Mpla e il popolo angolano e della passività delle FfAa portoghesi dell'Alto Commissariato e delle strutture locali del Mfa) dall'evoluzione politica e dalla lotta in corso in Portogallo.

Il Mes afferma che il mantenimento del Mfa come centro fondamentale di potere politico, nell'attuale divisione di poteri, è un fattore importante per il mantenimento delle possibilità di crescita del processo politico in corso.

È per questo che il Mes non può vedere questo processo slegato dall'attuazione dei seguenti punti:

*a*) inchiesta sul tentato golpe dell'11 marzo;

*b*) epurazione nelle forze armate;

*c*) funzionamento dell'assemblea del Mfa;

*d*) ristrutturazione delle FfAa.

Il Mfa propone ai partiti un patto che, secondo il Mes, più che una formalizzazione di una alleanza politica tra ciascun partito e l'Mfa rappresenta un tentativo di conciliazione politica tra le organizzazioni.

Queste organizzazioni rappresentano e difendono interessi di classi diverse, contraddittorie e allo stesso tempo antagoniste, come risulta dalla loro pratica politica nei mesi passati, a partire dal 25 aprile, mostrando posizioni molto differenti in relazione al Mfa, allo sviluppo del processo rivoluzionario, alla lotta per il socialismo e per l'indipendenza nazionale.

Il Mfa propone ai partiti un patto che, come tutti i compromessi assunti da rappresentanti del Capitale Nazionale e Internazionale, sarà da questi rispettato o saranno obbligati a rispettarlo, ma, se nel decorrere del cosiddetto « periodo di transizione », i rapporti di forza si altereranno, questo patto sarà immediatamente rotto dalla borghesia. Questo patto può essere paragonato a quello concluso in Angola nell'incontro di Alvor: le forze imperialiste come il Fnla o l'Unita violano con violenza sistematica ciò che è stato stabilito; il Mpla per tenere fede al compromesso assunto si vede sempre più represso e aggredito.

Il Mfa propone ai partiti un patto che, secondo il Mes, non rappresenta un avanzamento realizzato dopo il crollo della cospirazione reazionaria dell'11 marzo. Questo patto è fondamentalmente difensivo e il Mfa si vede obbligato a utilizzarlo per minimizzare i costi politici che i lavoratori e le forze progressiste pagheranno in seguito allo svolgimento delle elezioni per la Costituente nei modi previsti.

Il Mfa presenta ai partiti un patto che comporta il tentativo di controllo da parte del Mfa della democrazia borghese. Ora, secondo il Mes, la democrazia borghese non si controlla, si attacca. Questa è l'unica garanzia per il nostro paese: lavorare per il socialismo e non per un regime autoritario, con faccia più o meno democratica o più o meno « socialisteggiante », ma che sotto l'una o l'altra forma, ben presto rivelerà nuovi modi di sfruttamento e oppressione della classe operaia e dei suoi alleati storici.

Il Movimento de Esquersa Socialista considera priorità tattiche e organizzative la lotta per l'organizzazione delle masse popolari sui loro obiettivi immediati e storici; il contributo per la costruzione del potere operaio e popolare, la lotta per l'assemblea popolare (organo veramente rappresentativo degli interessi politici dei lavoratori), la mobilitazione popolare intorno a importanti obiettivi come la trasformazione della natura e della funzione delle Forze armate di modo che queste assicurino la difesa dei lavoratori.

Il Mes considera il Mfa e i suoi organismi (Consiglio della rivoluzione, Assemblea dei delegati) istituzioni transitorie, con poteri che, solo se transitori, potranno fare in modo che il socialismo diventi una realtà in Portogallo. Quando si fonderanno organizzativamente alle istanze del potere operaio e popolare, saranno create le condizioni perchè il Mfa debba cessare di esistere. È per questo obiettivo strategico che i rivoluzionari, civili e militari, devono marciare e dovranno dedicare le loro forze alla costruzione del potere operaio e popolare, per stabilire, in termini corretti, l'alleanza delle masse popolari con il Mfa. Per il Mes il patto proposto dal Mfa non serve a questi obiettivi.

Perciò dopo una profonda discussione sul significato e l'importanza del patto proposto dal Mfa ai partiti, il Mes ha deciso di non firmarlo. Questa posizione è, secondo noi, l'unica conseguente dalla linea politica che sempre abbiamo difeso riguardo a come inquadriamo l'alleanza delle masse popolari con il Mfa, con la possibilità, per le prime, di mantenere una posizione importante e autonoma nello sviluppo del processo rivoluzionario. Questa posizione non rappresenta nè un'alterazione della nostra analisi sui rapporti con il Mfa, nè una deviazione sinistrista o purista derivata da dogmi o principi astratti. Questa decisione risulta invece dalla coscienza che la pratica della lotta di classe ci sta facendo acquisire e sulla quale si basa il nostro programma di lotta contro lo sfruttamento capitalistico e contro l'imperialismo, per il socialismo, per l'indipendenza nazionale e per l'internazionalismo proletario.

**Movimento de Esquerda Socialista**

# Le cliniche popolari, un'esperienza nata dal vivo delle lotte

## Una visita a un'ex-residenza borghese occupata e trasformata in una clinica del popolo

(*Dal nostro inviato*)

Lisbona, 10

Siamo andati a Cova da Piedade, un centro operaio vicino ai cantieri della Lisnave, dove per iniziativa degli abitanti del luogo è stata creata una clinica del popolo. L'edificio dove sorge questa clinica è un magnifico palazzetto ottocentensco che dopo essere rimasto per molti anni inutilizzato, è stato occupato dalla popolazione.

*«Questa iniziativa è nata da una precisa volontà popolare - ci ha detto Fernando Pereira, uno dei responsabili dell'occupazione, militante della Luar (Lega di unità e azione rivoluzionaria) -ed è stato il popolo stesso che ha dato mandato alla Luar di rappresentarlo politicamente».*

Quel'è l'ampiezza di questi movimenti di occupazione in Portogallo, gli abbiamo chiesto. *«In questo momento, ci ha risposto, in tutto il Portogallo si sta estendendo un fronte di occupazioni molto vasto e il dato caratteristico è che queste occupazioni sono in massima parte spontanee e quindi non guidate nè coordinate ancora in alcun modo. Ancora non esiste infatti alcun tipo di coordinamento tra queste varie realtà di lotta, anche se in alcune situazioni stiamo iniziando a lavorare in tal senso insieme al Fronte Socialista Popolare (Fsp) e al Movimento della Sinistra Socialista (Mes)*

*Comunque l'estrema polverizzazione dei movimenti della sinistra rivoluzionaria rende molto difficile l'ipotesi della collaborazione unitaria. Da parte nostra continueremo a concentrare tutti gli sforzi nell'appoggiare queste iniziative spontanee laddove si manifestano, perchè pensiamo che per realizzare un vero potere popolare è necessario liberare, incentivare e appoggiare tutte le iniziative delle masse lavoratrici».*

Quel'è la posizione del Mfa riguardo alle occupazioni?

*«Il Mfa attualemnte non interviene per impedire un'occupazione a meno che questa non sia organizzata da un partito. Comunque non è stato sempre questo l'atteggiamento del Mfa, che solo pochi mesi fa tentò di stroncare militarmente un'occupazione in atto a Lisbona. I soldati solidarizzarono però immediatamente con gli occupanti e ciò ha costretto De Carvalho, comandante del Copcon, a fare marcia indietro e a dichiarare che d'ora in poi i militari saranno al fianco di tutti i movimenti popolari di occupazione».*

Quali altre forze siete riusciti a coinvolgere in questa lotta?

*«Abbiamo avuto subito l'appoggio di numerose fabbriche autogestite dai lavoratori, che hanno cominciato immediatamente a fornirci di tutto il materiale di cui abbiamo bisogno. Tutte le attrezzature sanitarie, dai lettini per i neonati al banco per il dentista, ci sono state messe a disposizione da queste fabbriche.*

*Pochi giorni fa i lavoratori di un'altra fabbrica, anche questa autogestita, ci hanno consegnato un'autoambulanza, mezzo questo che proprio non sapevamo come procurarci».*

Di quanto personale disponete?

*«Lavorano nella Clinica del popolo cinque medici, due dei quali sono pediatri e cinque infermieri. Sono tutti compagni che prestano gratuitamente la loro opera. Tutti i servizi della clinica, d'altronde, sono completamente gratuiti, compresi i medicinali. Una clinica del popolo non può che fornire gratis le prestazioni mediche, e questo carattere verrà mantenuto anche in futuro. Lo stesso governo, che ha già accettato di assorbire la clinica da qui a un anno, ha preso con noi un preciso impegno in tal senso, e comunque due membri della Luar resteranno nel consiglio di amministrazione della clinica per controllare che non ci siano mutamenti di indirizzo».*

In questo edificio abbiamo incontrato diversi compagni profughi cileni, i quali partecipano attivamente ai lavori per la realizzazione della clinica. Infatti a Cova da Piedale sorge un centro di raccolta per rifugiati politici, dove sono riuniti molti profughi cileni, brasiliani e spagnoli.

*«Il nostro problema più grave è la mancanza di lavoro - ci ha detto un compagno cileno che non ha voluto rivelare la sua identità - il sussidio che ci viene dato da Comitato di appoggio ai rifugiati politici antifascisti, infatti, è appena sufficiente per sopravvivere. Noi comunque qui lavoriamo con allegria, perchè la clinica è per il popolo. Mia moglie ha partorito qui e non abbiamo pagato nulla».*

Ci ha quindi accompagnato nella stanza asettica dove si trovava ancora la moglie, e ci ha invitato a constatare come l'ambiente fosse pulito e atrezzato e come la moglie e il bimbo godessero di perfetta salute. Il piccolo, un bellissimo bambino di tre chili e mezzo, si chiama Miguel Ernesto, in omaggio, ci ha detto il padre, a Miguel Enriquez e a Ernesto Che Guevara.

**Gianni Aglio**


**Compagni, la situazione del giornale è difficile. Abbonatevi, sottoscrivete!**

Servizio dei Conti Correnti Postali
**Certificato di allibramento**
Versamento di L. 10.000 (in cifre)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 3/14287
intestato a: Quotidiano dei lavoratori
Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Bollettino** per un versamento di L. 10.000 (in cifre)
Lire diecimila (in lettere)

eseguito da
residente in
via
sul c c N. 3/14287
intestato a: Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4
20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

Cartellino

Mod ch 8 bis

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(1) **La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.**

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Ricevuta** di un versamento di L. (*) 10.000 (in cifre)
Lire (*) diecimila (in lettere)

eseguito da
residente in
via
sul c c N. 3/14287
intestato a: Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4
20141 Milano
Addì (1) 19

Tassa di L.

numerato

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

**Compagni, oggi sul modulo per la sottoscrizione abbiamo scritto lire diecimila. Sono tante, è vero, ma occorrono 150 milioni. È una richiesta per un impegno militante. Sottoscriviamo tutti, facciamo sottoscrivere.**

DALL'ESTERO

## «Phnom Penh, un tempo pulsante di attività...»

*«Phnom Penh, un tempo pulsante di attività, è ora diventata una città morta...». Parole di un giornalista americano reduce dalla Cambogia, riprese con evidenza dal* Corriere della Sera, *che sono esemplari della sottile perfidia con cui gli ultimi scagnozzi prezzolati dagli imperialisti e dai loro servi più squallidi, come Fanfani, portano avanti per conto dei loro padroni la vendetta contro chi li ha sconfitti.*

*«Phnom Penh, un tempo pulsante di attività...»: ma come si fa a dire una cosa del genere senza arrossire di vergogna? Forse l'attività cui si riferisce questo apologeta del delitto e della corruzione e che tanta nostalgia suscita nei direttori dei giornali borghesi e in tutto l'organico della Rai-Tv, era costituita dalla frenetica ricerca di cibo cui erano costretti i due milioni di contadini che Lon Nol e gli americani avevano sradicato a forza dai loro campi per ammassarli nella città assediata? O forse si trattava invece delle oneste e laboriose attività del mercato nero e della corruzione, che costituivano il 90 e più per cento del circuito di distribuzione cambogiano? Comunque sia questa «attività», deve sembrare un paradiso ai nostri mentitori ufficiali, in confronto al fatto che ora questi contadini sradicati torneranno nelle campagne a lavorare e produrre per sè stessi, fuori dal controllo dei loro ex-padroni imperialisti.*

*La viltà e la sottigliezza di manovre propagandistiche come questa sono mostruose: si vuole insinuare, senza giungere a dirlo apertamente, che con la vittoria sull'imperialismo i popoli della Cambogia e del Vietnam hanno perduto la libertà e il benessere, che una cappa di piombo (la «cortina di ferro» per l'appunto) è calata su società brillanti e gioiose per soffocarle senza pietà. Non c'è bisogno di commento.*

*L'altro aspetto della pazzesca campagna di denigrazione sistematica contro i popoli indocinesi vittoriosi, senza andare a parlare ancora della fin troppo spudorata «operazione profughi», è quello delle violenze, dei massacri, delle vendette sanguinose che i vincitori starebbero operando contro masse innocenti e atterrite. Su questo argomento la Rai si è distinta per il modo indecente in cui si è gettata nella mischia distorcendo in modo allucinante tutte le notizie, non arrendendosi mai, neppure di fronte all'evidenza delle immagini che era costretta a far comparire sullo schermo, non rinunciando in nessun caso a gettare il seme del dubbio tra gli spettatori dei suoi telegiornali e dei servizi speciali.*

*Presentando un interessante filmato tedesco-orientale dal Vietnam liberato, nel quale si vedeva la chiarissima soddisfazione della gente per la fine dell'incubo e la calda fraternizzazioni tra i civili e i soldati del Grp, il commentatore continuava ossessivamente a ripetere: «Qui si vedono gioia e sorrisi, ma non dimentichiamoci che il filmato viene dalla Ddr, dai comunisti, dall'altra parte», come per dire: «quindi è tutto falso, costruito a bella posta, dietro l'angolo i vietcong stanno massacrando milioni di bambini».*

*Allo stesso modo, presentando interviste con personaggi insospettabili di comunismo (preti ecc. provenienti dal Vietnam), che riferivano di non aver visto massacri di sorta e di aver constatato anzi entusiasmo e allegria dappertutto, la Rai aggiungeva sempre a commento che gli intervistati non avevano potuto vedere tutto: tra le cose che non erano riusciti a vedere, c'erano quindi sicuramente le stragi. E del resto, ex-agenti della Cia avevano detto di aver sentito dire da gente che l'aveva saputo dalle voci in giro che c'erano state delle uccisioni: dunque non si poteva in nessun caso dubitare che fossero in corso orrendi bagni di sangue.*

*L'accanimento, la virulenza, l'oscena ottusità con cui la stampa borghese e la Rai più di tutti si sono avventati in questa campagna di diffamazione ad ogni costo, cadendo addirittura nel ridicolo, sono anche una misura del significato grandioso che le vittorie riportate dai compagni indocinesi e quelle che essi si avviano ora a riportare sul terreno della ricostruzione socialista hanno per le lotte del proletariato italiano. Sono una misura della folle paura dei padroni.*

**A.D.**

# Regime di polizia in Germania mentre si avvicina il processo alla «Frazione armata rossa»

Il 21 maggio si aprirà a Stoccarda il processo contro Andreas Baader, Ulrike Meinhof e alcuni loro compagni
Arrestato un altro avvocato del collegio di difesa - Si vuole privare gli imputati di tutti i loro difensori di fiducia
Clima da caccia alle streghe in tutto il paese - Schmidt autorizza esplicitamente il terrore di stato

Bonn, 10

La repressione poliziesco-giudiziaria sta assumendo nella Germania federale toni parossistici. Nell'imminenza dell'inizio del processo contro i più noti membri del gruppo «Frazione armata rossa» (si tratta di Andreas Baader, Ulrike Meinhof, Jean Karl Raspe e Gudrun Ensslin), che si aprirà il 21 maggio a Stoccarda, un apparato di polizia che si muove invariabilmente con ferocia criminale e un corpo di «leggi speciali» che polverizzano ogni garanzia legale di tipo democratico-borghese, vengono impiegati a man bassa contro presunti «terroristi» e contro tutti coloro che prestano la loro opera nel tentativo di arginare una offensiva liberticida e reazionaria che sembra rituffare la Germania ovest nel buio del clima politico del periodo nazista.

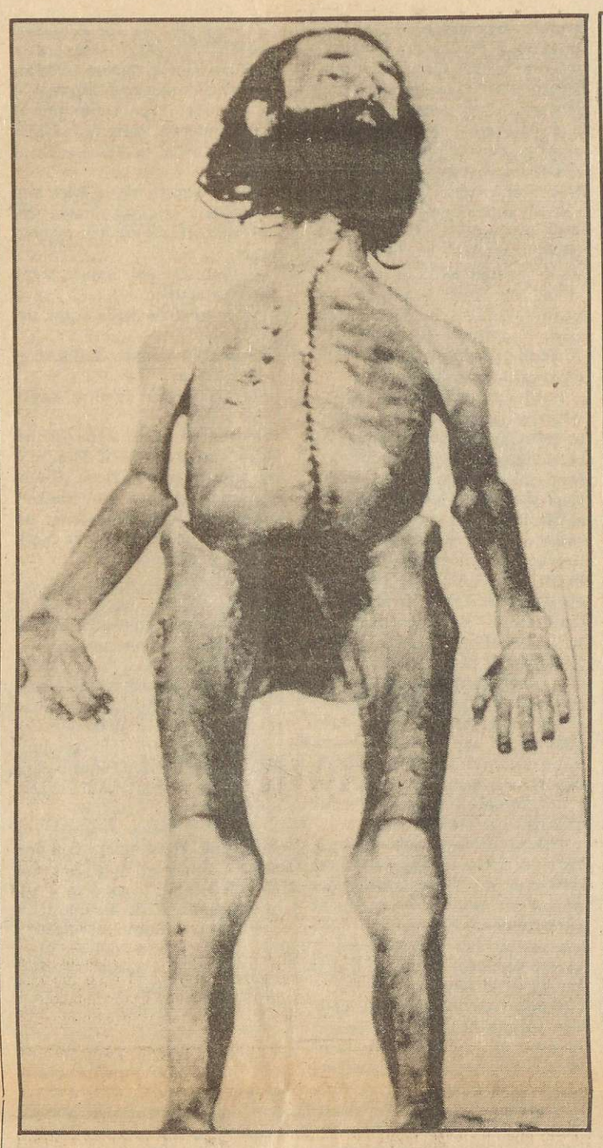
In questi ultimi giorni le autorità federali, che hanno mibilitato i loro scagnozzi annidati nei tribunali e nelle procure oltre che nelle caserme dei poliziotti, tentano di condurre in porto un'operazione che procede a ritmi accelerati da un mese: privare gli imputati del processo di Stoccarda di tutti i loro difensori di fiducia. Ieri è stato portato a termine quello che potrebbe essere l'ultimo atto di questa infame manovra. L'avvocato Sigfried Haag, che era rimasto il solo fra i defensori non ancora colpito dai fulmini della repressione preventiva, è stato arrestato dopo che il suo studio di Heidelberg era stato perquisito per otto ore e devastato. I poliziotti erano entrati, senza nessuna giustificazione dato che avrebbero potuto tranquillamente usare le chiavi, abbattendo la porta; quindi avevano buttato tutto all'aria alla ricerca di chissà quali armi da guerra.

Come gli altri membri del collegio di difesa -Klaus Croissant e Kurt Groenewold- l'avvocato Haag è stato varie volte definito «simpatizzante» e «sostenitore» della «Frazione armata rossa».

Questo solo sospetto diventa nella Germania ovest una imputazione ed è sufficiente a togliere d'autorità l'incarico a un difensore. E' quello che è stato fatto con Croissant e Groenewold e che potrebbe ora toccare a Haag, lasciando in tal modo Baader e i suoi compagni nelle mani di qualche sprovveduto difensore d'ufficio, che oltre a tutto sarebbe certamente scelto e «guidato» secondo gli interessi dell'accusa, degli apparati istituzionali e dello stesso governo.

Anche il cancelliere Helmut Schmidt si è unito recentemente al coro di coloro che chiedono «punizioni esemplari» e «durezza senza esitazioni» contro i cosiddetti «terroristi», in realtà contro tutte le possibilità di organizzazione di una sinistra rivoluzionaria o coerentemente democratica. Il socialdemocratico Schmidt ha raccomandato di intervenire senza pietà e infischiandosene della «legge», il che, nella situazione tedesca, che vede le garanzie legali in materia ormai inesistenti, è un vero e proprio appello alla strage e al terrore di stato.

Le bande di poliziotti che percorrono le strade della Germania federale non si sono fatte pregare. Abbiamo già visto il loro comportamento nel caso dell'avvocato Haag; nella giornata di ieri si sono ancora distinte a Colonia, dove hanno aperto il fuoco contro tre giovani dopo averli fermati a bordo della loro auto, identificati e prequisiti. I tre hanno risposto, e la brillante operazione di polizia si è risolta con un bilancio di due morti, uno dei sospetti «terroristi» e un agente. In questo clima si prepara a Stoccarda il processo contro la «Frazione armata rossa».



Così era ridotto Holger Meins, militante del gruppo «Frazione armata rossa», al momento della sua morte in un carcere tedesco, dopo un lunghissimo sciopero della fame. Gli aguzzini del carcere, ispirati e diretti dal governo socialdemocratico, lo lasciarono morire senza il minimo soccorso.

### PORTOGALLO
### Discorso di Gonçalves

Lisbona, 10

Un importante discorso è stato pronunciato ieri a Lisbona dal primo ministro Vasco Gonçalves.

«Quali sono le vittime principali e chi raccoglie i frutti della disintegrazione economica del paese?» si è chiesto Goncalves. «È chiaro. La coscienza rivoluzionaria del popolo ha dimostrato il 28 settembre e l'11 marzo che non si permetterà più di trascinare la rivoluzione in comportamenti immediatisti e esclusivamente utilitari. Una rivoluzione verso il socialismo, come la nostra, esige il controllo progressivo dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori,. Si deve allora garantire che il plusvalore creato venga speso a beneficio della comunità.

Esige anche l'esistenza di una democrazia reale e aperta a tutte le libertà, tranne la libertà di sfruttamento.

Nessuna via socialista può basarsi su benefici salariali immediati. Nessun popolo rivoluzionario può centrare la sua lotta sulla rivendicazione di tali benefici.

Bisogna costruire un apparato produttivo solido.

### SPAGNA
### Legittimo lo sciopero, ma...

Madrid, 10

Per la prima volta dal 1939 in Spagna i lavoratori avranno diritto, seppur entro limiti paurosamente ristretti, di usare l'arma dello sciopero nei conflitti di lavoro senza incorrere in sanzioni penali. Il progetto approvato dal governo prende quindi atto del fatto che lo sciopero in Spagna viene comunque usato massicciamente dai lavoratori (nel '74 la Spagna è stato il paese europeo con il maggior numero di ore di sciopero). Le limitazioni poste dal governo agli scioperi sono pesantissime; niente scioperi politici, nè generalizzati a più aziende; niente scioperi improvvisi, nè proclamati senza il voto favorevole e segreto del 60% dei lavoratori interessati; niente scioperi su questioni già regolate dai contratti esistenti; niente occupazioni di stabilimenti durante la sospensione del lavoro. Con tutto ciò, è egualmente significativo che il regime franchista sia stato costretto a riconoscere la legittimità delle lotte dei lavoratori.

### URUGUAY
### Un prestito dal Fondo Monetario

Washington, 10

Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) ha annunciato l'approvazione di un accordo con il governo fascista uruguayano per la concessione di un prestito di 17 milioni di «diritti speciali di prelievo» (equivalenti a circa un dollaro l'uno). Il prestito è destinato a sostenere il programma governativo di mantenimento del deficit della bilancia dei pagamenti a un livello accettabile e di freno all'inflazione.

### CILE
### Un prestito dalla Banca Mondiale

Washington, 10

La banca mondiale ha annunciato la concessione al Cile di Pinochet di un prestito di 20 milioni di dollari destinati a finanziare un programma di crediti a breve e medio termine che il regime gorilla avrebbe intenzione di erogare in favore di 22.000 agricoltori.

# Pc e Ps francesi a confronto

Dopo i vivaci contrasti dei mesi scorsi sembra ora prevalere una difficile collaborazione
Il Pc non intende alimentare la polemica

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, maggio

Tre mesi fa, affidando alla stampa le sue impressioni sul congresso di Pau (III congresso nazionale del Partito socialista) George Marchais non esitava a definire il Ps come «partito sicuro di sè e dominatore», che gli dava «una sgradevole sensazione». Appena rimesso da una grave malattia, il segretario generale del Partito comunista sembrava voler ripartire immediatamente in guerra contro il suo alleato principale, rendere ancora più duro il tono e trascinare la polemica a un punto in cui avrebbe potuto diventare pericolosa.

Dal canto suo il Partito socialista subiva senza dir nulla ma senza cedere ai violenti attacchi del Pcf. Accusato di essere nuovamennte tentato dalla collaborazione di classe, di voler far pagare ai lavoratori le spese della crisi, di prepararsi delle alleanze di ricambio, il partito di François Mitterand si limitava a rispondere con un silenzio per lo più sprezzante agli attacchi del suo scomodo alleato.

Oggi sembra che la situazione si sia notevolmente evoluta: infatti sabato e domenica scorsi si è tenuta a Parigi una Convenzione nazionale del Partito socialista interamente dedicata ai rapporti tra i partiti della sinistra. Dopo questa riunione, nel corso della quale il partito di Mitterand ha nuovamente affermato con forza la sua originalità ideologica rispetto alla linea revisionista, doveva uscire una proposta fatta dai dirigenti socialisti ai dirigenti comunisti di «incontro al più alto livello». Se si considera che le direzioni dei due partiti non si sono più incontrate dal settembre scorso (almeno ufficialmente), si può valutare la portata di questo fatto.

La direzione del partito comunista ha fatto immediatamente sapere che non aveva «opposizioni di principio» ad un tale incontro. Insomma, la discussione politica interrotta da quasi nove mesi tra le due principali formazioni della sinistra stava per riprendere e nello stesso momento la violenza degli attacchi, da entrambe le parti, cessava di colpo.

Questa evoluzione risponde soprattutto a una modificazione dell'atteggiamento della direzione del Partito comunista. Roland Leroy, numero due del Pcf, ha commentato la situazione lunedì mattina affermando: «Porteremo avanti l'applicazione della nostra politica, che è quella di salvaguardare da un lato l'azione indipendente del nostro partito e dall'altro di sviluppare insieme l'azione comune per la vittoria del programma comune». In quanto a Jean Michel Catala, segretario generale del Movimento della Gioventù Comunista, che ha tenuto domenica scorsa il suo congresso a Parigi, ha dovuto affermare: «Perchè l'Unione sia decisa e combattiva, è necessario che al suo interno la forza e l'influenza dei rivoluzionari sia decisiva». Queste due dichiarazioni danno esattamente il senso della polemica condotta finora con violenza da parte dei comunisti e che ora essi intendono continuare in modo attenuato.

Per loro, come per i socialisti, la concorrenza non ha mai smesso di esistere tra le due componenti principali dell'Unione delle sinistre, come del resto l'opposizione dei due progetti politici, quello del Ps che mira ad avere la meglio elettoralmente sul Pcf per arrivare al potere, e quello del Pcf che cerca di vincolare ad un programma di governo il vecchio nemico socialdemocratico. Dunque, in questa concorrenza e in questa rivalità, il periodo elettorale gioca pienamente a favore del Partito socialista.

In occasione delle ultime elezioni presidenziali, è il suo candidato che ha portato i colori di tutta la sinistra; il Pcf si è trovato costretto a fare concessioni su concessioni (sia sul piano ideologico che politico) per ottenere la sua vittoria, col rischio di creare contraddizioni tra le proprie file e all'interno della sua base d'appoggio operaia.

Per mettere a freno questa tendenza, per riaffermare con forza le condizioni politiche poste all'alleanza con i socialisti, ristabilire la coesione ideologica ed organizzativa al suo interno, insomma per mostrare al suo partner tutta la sua forza, il Partito comunista si è lanciato nella polemica.

Oggi gli sembra di aver raggiunto questo risultato: la credibilità politica del Ps e del suo leader Mitterand è stata seriamente scossa dalla violenza degli attacchi del Pcf. Se nonostante tutto il Partito socialista si rafforza, tutti sanno adesso che dovrà fare i conti con un alleato scomodo ed esigente che veglierà sull'applicazione del programma comune di governo.

Una volta ottenuto questo risultato, i dirigenti comunisti non hanno interesse a gonfiare ulteriormente la polemica. Al di là di un certo livello, la polemica rischia di rimettere realmente in discussione la strategia di unità sostenuta dal Pcf da due anni. Spinta fino a questo punto creerebbe all'interno del Partito comunista un vuoto politico incolmabile.

Questo è dunque l'orientamento che sembra prevalere adesso: continuare a mezza voce la polemica iniziata e al tempo stesso rilanciare i rapporti unitari fino alla prossima scadenza elettorale.

Da parte loro, i dirigenti socialisti sembra che si siano adattati alla nuova situazione. Avendo ceduto a certe esigenze dei comunisti (per esempio l'organizzazione di cento comizi comuni in tutta la Francia, mentre lo scorso febbraio Mitterand li definiva delle «parate inutili»), possono farsi forti della loro volontà unitaria. E' ciò che ha fatto Mitterand rivendicando il rilancio della ricerca «ideologica» all'interno del Ps, richiamandosi esplicitamente al filone storico della socialdemocrazia, sostenendo lo sviluppo dei campi d'iniziativa del partito, in tutti i settori della società, mettendosi insomma in concorrenza col Pcf anche sul terreno dove questo sembra più forte, quello delle lotte sociali.

**Dominique Ferrero**

# *Il franco francese si aggancia al marco*

Si rafforza l'egemonia tedesca - A livelli record la svalutazione della sterlina

La svalutazione della sterlina inglese ha toccato ieri sui mercati valutari internazionali un livello record. Sempre ieri il processo di rivalutazione del ranco francese è giunto ad un punto tale da indurre Giscard d'Estaing ad annunciare che la Francia rientrerà nel «serpente» europeo delle monete forti, attualmente giudato dalla Germania.

La caduta della sterlina è tale da essere superiore a quella della lira italiana e del dollaro Usa, cosicchè, nonostante il noto processo di svalutazione della nostra divisa, oggi bastano 1463 lire per comprare una sterlina. Il tasso medio ponderato di svalutazione, calcolato rispetto al dicembre 1971 su un cartello di dieci monete europee, è passato ieri in poche ore dal 23,8 al 24,4 per cento. Le cause dell'indebolimento della divisa britannica, che ha conseguenze internazionali rilevanti dato il ruolo che il mercato finanziario di Londra è riuscito a conservare anche in questi anni di crisi, vanno ricercate nel ristagno economico del paese, nel disavanzo dei conti con l'estero e, in questi ultimi tempi, nel minore sostegno esercitato dai capitali arabi, tradizionalmente buoni investitori in sterline. Con la svalutazione le autorità monetarie britanniche contano di poter permettere un altissimo tasso di inflazione all'interno senza compromettere la concorrenzialità dei prodotti inglesi all'estero. A fare le spese di queste manovre, analoghe a quelle attuate in questi mesi in Italia, sono soprattutto i lavoratori, che sono riusciti a salvaguardare finora il potere d'acquisto dei salari solo grazie a una elevata combattività.

D'altra parte la svalutazione non rapp resenta affatto una « purga » che garantisce una convalescenza tranquilla all'economia britannica: in primo luogo essa pare ormai sfuggire, almeno in questi giorni, al controllo della Banca d'Inghilterra, costringendola a giocare di rimessa; in secondo luogo si incoraggiano le già forti tensioni inflazionistiche.

Per la Francia il ragionamento è, per certi aspetti diverso. Tuttavia la rivalutazione non è il segno di una guarigione già avvenuta e del successo delle terapie giscardiane, che hanno scaricato sui lavoratori i costi della crisi dei mesi scorsi: essa è invece un mettere il carro davanti ai buoi, un certificare - attraverso il rientro del «serpente» - una guarigione ancora di là da venire. In realtà la vera trionfatrice di questo rafforzamento del «serpente» (un accordo che lega tra di loro le fluttuazioni delle monete di Germania, Benelux, Svizzera, Danimarca) è la Germania.

# Ministri filo-Usa si dimettono in Laos

Souvanna Phouma accetta le dimissioni - Il Pathet Lao a 80 km. da Vientiane

Vientinane, 10

Da fonti diplomatiche si apprende oggi a Vientiane che numerosi membri filo-americani del governo di coalizione potrebbero presto abbandonare il paese, lasciando in tal modo al Pathet Lao il controllo completo del governo. Almeno tre esponenti della destra del governo e due generali di destra hanno già presentato le loro dimissioni al primo ministro, neutrale, Souvanna Phouma. Questi, in un'intervista concessa ad un giornalista straniero, confermando le dimissioni dei ministri, ha dichiarato: «Accetterò le loro dimissioni, poichè non bisogna andare contro la corrente».

Non è solo la tensione militare a preoccupare la destra filo-americana del paese. Su questo piano è stata anzi raggiunta ieri una tregua, con le truppe del Pathet Lao attestate a 80 chilometri dalla capitale lungo la strada che collega Vientiane all'antica capitale di Luang Prabang. In realtà il paese è teatro di una lotta a tutti i livelli, primo tra tutti quello politico, che registra un seguito crescente tra la popolazione della linea del Pathet Lao.

L'instabilità ha pesanti riflessi sul piano economico: il valore della moneta laotiana è precipitato in pochi giorni. Una delle cause principali della svalutazione selvaggia è l'incetta di dollari da parte delle persone che vogliono fuggire dal paese.


## Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Sottoscrizione

.....

.....

.....

Abbonamenti

Bim. ☐ Trim. ☐ Sem. ☐ Ann. ☐

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

**Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.**

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

*Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.*

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Portate così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).